

AZIONE SANITARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI N° 6 - novembre-dicembre 2019 • ANNO XXXVI

"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



**I "REGALI" DI NATALE
DEL GOVERNO
CONTE 2**

In questo numero



I "Regali" di Natale del Governo Conte 2 a cura di Michele Poerio	03
Finanziario oppure Produttivo? E il nostro servizio sanitario? a cura di Marco Perelli Ercolini	07
Caregiving a cura di Nicola Simonetti	09
Una partita giocata male a cura di Leonardo Petroni	10
CONGRESSO Concorso Fotografico Concorso Premi Letterari	11
57° Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV.	12
CONVEGNO REGIONALE RAGUSA 2019 Il pensionato oggi... e domani?	15
Il Presepe a Messina a cura di Antonino Arcoraci	18
Il medico di campagna a cura di Amilcare Manna	22
Storia della medicina a cura di Antonio Di Gregorio	23
Holodomor: storia di un olocausto dimenticato a cura di Giovanni Brigato	25
Bergamotto a cura di Giuseppe Femiano	27
Misure giuridiche troppo punitive potranno risultare paradossalmente controproducenti, incentivando la criminalità a cura di Pierluigi Lando	29
Qualche curiosità della grammatica italiana a cura di Giuseppe Di Monaco	31
Io e l'aeroplano a cura di Cesare Puricelli	32
La XII Giornata Messinese dei Nonni a Messina	36
Il consiglio del notaio a cura di Chiarastella Massari	38
<i>In ricordo di Santino Salamone</i>	39
RUBRICHE Il Blog a cura di Rory Previti	40
L'arte del mal sottile a cura di Antonio Di Gregorio	41
La senescenza tra massime, aforismi ... a favore e contro a cura di Antonino Arcoraci	43
Lettere al giornale sull'eutanasia a cura di Salvatore Sisinni	44
Lettere al Presidente	45
Vita delle Sezioni	46
Lettera di Natale	49



I regali di Natale del Governo Conte 2



a cura di MICHELE POERIO
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.

Ho concluso così il mio precedente editoriale: **Abbiamo francamente dubbi che il “Governo degli opposti” (Conte 2 ndr) possa generare miracolosamente il bene del Paese, visto come è nato e si presenta, tuttavia non chiediamo di meglio che essere smentiti.**

Ma non vedo smentite all’orizzonte perché l’inizio dell’attività legislativa non mi pare sia molto brillante essendo stato il primo provvedimento importante del governo giallo rosso il taglio dei parlamentari senza, peraltro, il varo dei correttivi costituzionali rinviato a data da destinarsi.

Inoltre il parto della nota di aggiornamento al DEF del 30 settembre scorso, fra furiose liti, certamente non ci aiuta a credere in alcun genere di smentita. Si evince, invece, che questa manovra da oltre 30 mld (23 mld per sterilizzare l’aumento dell’IVA, 2-3 per le spese indifferibili e 5 per ridurre il cuneo fiscale) porterà all’economia solo lo **0,1-0,2%** di PIL in più mentre mancano gli investimenti, lo sblocco delle infrastrutture, la riduzione delle tasse su redditi da lavoro e da pensione e quant’altro. **Infatti il Fondo Monetario Internazionale (FMI) recentemente ha previsto una crescita zero per quest’anno e solo dello 0,4-0,5% per il prossimo anno!**

Il problema è costituito dalle risorse limitate e dalla necessità di non aumentare le tasse che, comunque, aumenteranno, come dimostrato dal Centro studi di Confindustria.

Dove recuperare i fondi?

Sostiene il ministro Gualtieri, titolare del dicastero dell’economia:

- dalla lotta all’evasione fiscale 7.2 mld circa con i pagamenti in moneta elettronica e restituzione di una piccola parte dell’IVA direttamente nell’estratto conto del cittadino, ipotesi che è stata criticata da Bankitalia, dalla Corte dei Conti e dall’ufficio parlamentare di bilancio che hanno definito piuttosto velleitario l’obiettivo di ricavare 7,2 mld dalla lotta all’evasione se basato solo attraverso strumenti per favorire il conflitto d’interesse.

Preciso che un tale recupero in un solo anno non è mai stato realizzato da alcun paese europeo;

- dall’auspicata flessibilità che la Commissione Europea potrebbe concedere al 2,2% con il recupero di 14,4 mld (da restituire);
- dalla plastic tax (oltre 1 mld) che terrorizza tutto il PD e, nello specifico, il Presidente dell’Emilia Romagna, dove si produce oltre il 60% della plastica monouso, per le ripercussioni che avrà sulle prossime elezioni del 26 gennaio 2020;
- dalla fantasiosa ipotesi di privatizzazioni di quote di società pubbliche e vendita di immobili (2,8 mld);
- dalla ipotesi di tagli alla spesa pubblica (ministeri 1,8 mld);



- da una serie di investimenti green (green bond) da scorporare dal bilancio (se l'Europa lo concederà);
- dalla tassa sulle auto aziendali (332 mln).

Il ministro, con molto ottimismo, auspica anche asili nido gratuiti (peraltro di competenza e carico dei comuni), a cui si aggiungono un assegno unico per ciascun figlio, il bonus nascite e 10 giorni di congedo di paternità ed altre misure per baby sitter e figli disabili richiesti dalla ministra della famiglia Elena Bonetti con il suo family act con un costo di circa 4 mld.

Niente tagli a scuola, università e sanità, garantendo quota 100, ma con un divieto assoluto di cumulo con altri redditi, e reddito di cittadinanza, che hanno avuto un limitatissimo effetto sull'occupazione e sui consumi.

Personalmente li considero due eclatanti fallimenti: il reddito di cittadinanza viene erogato da oltre sei mesi, senza alcun controllo, a circa 840mila nuclei familiari. Ad oggi risulta che l'attività dei cosiddetti navigator non ha prodotto alcun posto di lavoro né un'ora di lavoro socialmente utile.

Flop, peraltro, certificato anche dalla SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno): il meridione così è condannato all'assistenzialismo!!!

Analogamente dicasi per quota 100 che i renziani vogliono abrogare per il suo eccessivo costo ma che la ministra del lavoro Nunzia Catalfo e Di Maio difendono a spada tratta.

Nessuna novità per le pensioni in atto se si esclude un probabile favoloso aumento di 50 centesimi netti/mesi (circa 8 € lordi/anno) della perequazione di quelle comprese nella fascia tra 3 e 4 volte il minimo INPS, pensioni che verranno rivalutate al 100% anziché al 97%.

In soldoni una demenziale presa per i fondelli da salutare con un vigoroso "vaffa"...

Rimane, comunque, il taglio del cuneo fiscale (cioè la riduzione di tasse e contributi sul lavoro

per aumentare la busta paga netta dei lavoratori) al quale saranno interessati solo i soggetti che hanno un reddito inferiore ai 26mila euro lordi anno e noi, come FEDER.S.P.eV., CONFEDIR e FORUM, chiediamo per i pensionati una congrua riduzione della tassazione, anche in rapporto all'età, come avviene nei più importanti paesi dell'UE.

Nel 2020, per carenze di fondi, saranno disponibili per il cuneo fiscale solo 2,7 mld e l'aumento in busta paga scatterà a partire da luglio con un incremento di circa 40 euro lordi mensili. Discorso diverso per il 2021 quando lo stanziamento dovrebbe raddoppiare per arrivare a 5,4 mld di euro.

In ogni caso si tratta di cifre insufficienti!

Al momento non sono previsti i fondi necessari per il rinnovo dei contratti pubblici per gli oltre 3 milioni di dipendenti per il triennio 2019-21, anche se, recentemente, il Governo ha messo sul piatto 5,4 mld (cifra irrealistica) rinviando la discussione ad un tavolo tecnico presso la Ragioneria generale dello Stato.

Per ora solo l'ineffabile ministro dell'Istruzione Fioramonti si è spinto a promettere un fantasioso aumento di 100 euro lordi al mese per i soli insegnanti che costerebbe all'erario oltre 2 mld ipotizzando di raccogliere fondi con la tassazione di bibite gassate e zuccherate.

Ma non solo! Ha pensato di togliere i crocifissi e la foto del Presidente della Repubblica dalle aule e giustificare le assenze dei "gretini". È stato uno dei suoi primi atti pubblici.

Il riferimento è alla inopportuna e diseducativa circolare ai Presidi degli istituti pubblici e paritari in cui invitava a giustificare le assenze scolastiche degli studenti che il 27 settembre u.s. avrebbero partecipato alla manifestazione per il clima. Ma ci saranno altre manifestazioni del genere visto che Greta le ha già sollecitate? Greta, comunque, ha il grande indiscutibile merito di



avere rinverdito il problema scatenando i giovani.

Ci saranno certamente altri nobilissimi motivi per cui scioperare. Ma chi deciderà in tal senso? Gli studenti continueranno ad essere giustificati dall'ineffabile ministro di cui abbiamo anche letto sui social inqualificabili affermazioni che dovrebbero farlo sprofondata al centro della terra? Il ministro dovrebbe sapere che il compito primario della scuola è quello di istruire e di educare ma prima di tutto all'etica e alla serietà e responsabilità dell'ufficio cui si adempie.

Non bisogna, quindi, strumentalizzare i giovani per fini politici, nobili o meno nobili che siano, e la politica va sempre tenuta lontana dalle aule (vedi la demenziale proposta di voto ai sedicenni). Non si può, perciò, sostenere di marinare la scuola, perché di questo si tratta, fosse pure per uno scopo che si ritiene nobile. Se si apre questa porta, ci saranno sicuramente altre occasioni per giustificare le assenze e per delegittimare ancor più quella che dovrebbe essere una delle istituzioni cardine della nostra civiltà.

Ritornando al problema del rinnovo dei contratti pubblici secondo il ministro delle Finanze i soldi dovrebbero arrivare dalla spending review (da 15 anni manca il Commissario), dalla riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente e dal tesoretto di circa 4-5 mld derivante dall'attuale calo dello spread e quindi dai minori esborsi per gli interessi. Cifra, questa, non semplice da calcolare data la volatilità dello spread che varia anche giornalmente.

Preciso che il nostro spread attualmente è il doppio di quello della Spagna e del Portogallo, e finanche più alto di quello greco!

Noi come FEDER.S.P.eV., CONFEDIR e FORUM dei pensionati chiediamo all'attuale governo di fare un passo avanti nella lotta senza quartiere all'evasione-elusione, di effettuare una riforma

della pubblica amministrazione che metta fine all'asfissiante burocrazia, di investire nelle infrastrutture e realizzare una significativa riforma fiscale, con un taglio adeguato del cuneo fiscale.

La riforma della PA centrale e periferica è indispensabile perché la burocrazia, unita ai tempi biblici della giustizia, è un gravissimo impedimento allo sviluppo dell'imprenditoria ostacolando anche gli investimenti esteri.

Ma l'assurdo è che dobbiamo trovare 23 mld per evitare l'aumento dell'IVA in un paese in cui l'evasione fiscale generale è stimata in 110 mld anno e quella dell'IVA in 40 mld anno!

Quello che più preoccupa, però, è il contrasto fra PD, M5S e Italia Viva in materia di politica fiscale.

Comunque, siamo certi, a pagare saranno sempre e solo i soliti noti!

Sulla sanità viene confermato il precedente stanziamento di 2 mld per il 2020 e di 1,5 mld per il 2021, quindi nessun aumento ma anche nessun taglio. **Per ora!**

Il neo ministro Speranza (il cui nome è, già, tutto un programma) presenterà un disegno di legge collegato alla manovra nel quale proporrà di eliminare il super ticket e il principio del ticket uguale per tutti: "chi ha di più deve pagare di più, chi ha di meno deve pagare di meno". Mi ricorda tanto il principio bertinottiano: "anche i ricchi devono piangere".

Personalmente ritengo che alzare i ticket ai redditi medio-alti per abbassarli a quelli medio-bassi sia l'ennesima bastonata-truffa al ceto medio, oltre che favorire la sanità privata. Se questa idea balzana fosse confermata nella legge di bilancio saremo costretti ad impugnarla in quanto, a nostro avviso, e non solo, incostituzionale perché il c.2 dell'art.53 della Costituzione afferma che "il sistema tributario è informato a criteri di progressività" per cui il dettato costituzionale in materia di progressività fiscale è pienamente assolto



da chi paga le tasse anche per quanto concerne l'assistenza sanitaria pubblica.

In un contesto in cui nel 2017 l'IRPEF è stata pagata per il 50,77% dai lavoratori dipendenti, il 30,05% dal 50% dei pensionati (il restante 50% degli stessi paga poco o nulla) e il 19,18% da tutte le altre categorie di persone in attività, è obiettivamente reale il rischio che a pagare di più i ticket siano i soliti noti ed a pagarli di meno siano i soliti ignoti.

Il Consiglio dei ministri, comunque, ha approvato il disegno di legge di bilancio e il decreto legge fiscale che lo accompagna con la formula **“salvo intese”**, il che significa che le forze politiche di maggioranza non sono riuscite a trovare pieno accordo sui provvedimenti.

I contrasti tra i vari partiti e movimenti che costituiscono il Governo, soprattutto fra Italia Viva di Renzi, il M5S e il PD, soprattutto sull'uso del contante, sul carcere per gli evasori, sulla plastic tax, ecc., evidenziano un alto livello di conflittualità nella maggioranza e sarà un miracolo se Conte, con il voto di fiducia, riuscirà a portare a compimento questa legge di bilancio. Basti con-

siderare che tra un anno il governo, qualunque esso sia, dovrà riaffrontare il problema della sterilizzazione degli aumenti dell'IVA trovando 18 mld.

Sarebbe come dire che siamo punto e a capo! E se a tutto ciò aggiungiamo **le crisi aziendali** (158 sono i tavoli di confronto presso il Ministero dello Sviluppo Economico che mettono a rischio 250mila posti di lavoro) a cui bisogna aggiungere le crisi dell'ex **ILVA** e di **ALITALIA**, **le micro tasse** del tipo aumento da 50 a 150 € delle imposte sul trasferimento dell'immobile tra privati, il bollo di 2,4 € per ciascun foglio dei certificati penali, le detrazioni fiscali sui redditi superiori a 220mila € (meno dell'1% dei contribuenti oltretutto già tassati) **ci ritroviamo di fronte ad una manovra modesta, di respiro corto tanto da indurre la Corte dei Conti ad un durissimo giudizio: “manca un quadro organico delle misure. Rischi su efficacia”**.

P.S. Mentre scrivo è in corso la discussione parlamentare sulla legge di bilancio per cui le cifre e i provvedimenti proposti potrebbero subire delle variazioni.



Finanziario oppure Produttivo? E il nostro servizio sanitario?

a cura di Marco Perelli Ercolini

Mi giro indietro negli anni, ma come è cambiato il sistema economico!

Oggi giorno vai in banca (dove ora esistono ancora gli sportelli bancari ...) e lo sportellista con fare distaccato, seppur garbato, prende i tuoi soldi e dopo averli contati li mette in un buco e spariscono e se invece vuoi qualche soldino preme dei tasti e da uno sportello viene fuori quanto hai richiesto ... ma in molte banche è addirittura un totem a fare tutto questo ... banche che ora disprezzano i tuoi risparmi, anzi dicono che ti fanno un piacere a custodirli, piacere che peraltro ti fanno pagare con commissioni varie, ma che a loro però rendono quattrini. È passato il tempo in cui ti facevano a fine anno fior di regali: libri d'arte, calendari, l'agendine, a gara per accattivarsi la tua fiducia, acquisire o conservare un cliente.

Ero piccolo, ma mi ricordo ancora la Giornata del Risparmio: il libretto del piccolo risparmiatore col suo salvadanaio dove mettevi le monetine che papà o mamma oppure i nonni ti davano, che in banca veniva aperto e, contati, i soldini venivano versati sul tuo libretto ... e a scuola il tema in classe sul sacrosanto argomento del risparmio e al più bravo dato un premio ...

Nei cittadini c'era un alto senso del «risparmio» frutto dei sacrifici lavorativi ... e nel dopo guerra, negli anni della «ricostruzione» un sacro santo senso del dovere, del lavoro per far rifiorire il Paese ... e col sudore di tutti rinacque il nostro Paese con anni di un discreto benessere dopo gli orrori e la fame della guerra.

Allora, l'economia si basava sulla produttività e tutti piegavano la schiena. Poi si arrivò al consu-

mismo. Produrre, non aggiustare, ricomprare l'oggetto che si era rotto.

Passano gli anni, ma ecco il «dio soldo» ... perché sudare? è meglio premere un tasto anziché martellare il ferro ... meglio giocare sui numeri e far soldi. Sono arrivati i computer e l'economia punta sul finanziario, finanziario che non comporta dover pensare e costruire, fare una programmazione per il futuro, ma guardare solo all'oggi.

Mi ricordo (e permettetemi di non riportare i nomi) la competizione di un grosso finanziere e di un grande produttore per un impegno in una grossa industria di una ricchissima famiglia italiana: uno voleva impegnare i capitali nella finanza e l'altro per potenziare l'industria, realizzando validi progetti. Vinse il finanziere e dopo pochissimi anni il declino della fabbrica che chiuse grossi impianti e il prodotto, molto apprezzato anche e soprattutto all'estero, accantonato.

Vinse il finanziario sul produttivo ... ma nel tempo si persero molti posti di lavoro e col lavoro il commercio e la ricchezza economica.

Il finanziario è più immediato, fa guadagnare molto in poche mani e, attenzione, perché anche molti si trovano spesso con un pugno di mosche ... la famosa «tosatura delle pecore»! Molti giocano sull'ipotetico, molti perdono, altri lucrano ... e alla lunga, poi anche il finanziario ha bisogno di un produttivo ... ma nell'immediato no e nel tempo si vedrà ...

Politica del mordi e fuggi, tanto del domani chi se ne frega, c'è un altro, magari chi ti ha fatto le scarpe! Non voglio addentrarmi nell'attuale nostra economia nazionale, ma constato preoccupanti e persistenti tassi di disoccupazione, sento ogni mattina alla televisione parlare di spread e degli indici di borsa, moltissimi parlare di finanza ...



addio alle industrie italiane che, se fiorenti, vengono fagocitate da Francia, Giappone, ecc. e le tentennanti, scarsamente aiutate, vengono chiuse ... altre fuggono e vanno all'estero.

Finanziario, finanziario e sguardi al «dio soldo». E con molta preoccupazione vedo che anche la tutela salute sta, o meglio, è cambiata. Tutela Salute, il suo stato è di incipiente regressività, la sanità se la sta passando male, sempre più vittima dei numeri.

L'ammalato non è più visto come «uomo da curare» ma solo come una «possibilità di lucro»! Come «oggetto che costa», come oggetto che può far girare il motore di incassi ... insomma una merce ...

Ricordo quando una volta era il Signor Primario, perno della vita di un ospedale, a prendere le decisioni organizzative e alle necessità di spesa ... l'amministrativo prendeva nota e eseguiva, ora è l'amministrativo che detta legge!

Sì, una volta il paziente andava dal Signor Dottore o chiamato per una visita a casa veniva messo a sua disposizione l'asciugamani delle grandi occasioni e la saponetta nuova, quella profumata e gli veniva dato il fazzoletto di lino da mettere sulla schiena del paziente per auscoltarlo. Ora addio alla maiuscola della parola signore, addio alla parola dottore e il più delle volte chiamato per nome...

Ma perché ha perso la sua sacralità? Tutto è di corsa e tutto allo scopo di far soldi?

Il dottore non è più il perno del sistema nella danza ippocratica delle tre «emme» medico, malato, medicina e nel gioco il fulcro era il medicol ora lo stetoscopio ha ceduto il passo al computer ...

Nella medicina i corsi di Organizzazione, dei Rischi, eccetera tenuti da «esperti» non della medicina, ma università o società del settore economico ... tutti in funzione dei numeri e dei procedimenti volti a risparmi di spesa oppure come far cassa ... non di resa di un servizio valido, efficiente, efficace con soddisfazione del paziente bisognoso di cure!

A proposito delle restrizioni prescrittive del medico di medicina generale e del pediatra di libera

scelta, le note AIFA ... di chi poi la responsabilità in caso di un patatrac?

Code lunghe e tempi eterni nelle prenotazioni ... spesso ti senti dire dall'impiegato «se vuole anche domani a pagamento» ... Proprio di recente ho letto su Lettere al Direttore del Corriere della Sera una che si lamentava: per un controllo specialistico (visita specialistica e elettrocardiogramma) del padre 82enne prenotazione a 11 mesi! ...

La salute è un bene supremo, costituzionalmente tutelata e non va mercificata, ma il DG deve rendere conto e vede solo i numeri col segno positivo! Non più erogatore di salute, ma quale utente personalmente mi preoccupa ...

Come sono cambiati i tempi in cui ti sentivi gratificato, dopo una notte passata in sala operatoria, da una stretta di mano, un abbraccio di una mamma in lacrime per il figlio, guardia giurata, sparato da rapinatori ... ora manca poco che un controllore conti le garze usate e i fili consumati! Tutti costretti a correre nella catena di montaggio ... si parlò di recente anche di «temporizzazione delle prestazioni»! Tristemente vedo ormai tutto condizionato dai «dané», senza alcuna programmazione futura.

Triste, molto triste e anche il nostro magnifico sistema sanitario sta barcollando con le varie spintarelle verso il «privato» che logicamente lo imposta su quello che rende e cerca di accantonare quello che non rende, con un vertice che, preoccupato della spesa, vuole scrollare il fardello senza però scaricare i versamenti dei cittadini che lasciano col fisco una discreta fetta per tale servizio ...

Mi preoccupa e se starò male?... «sperem de nò». Ma è tutta la nostra economia che vacilla ... tutto sul finanziario, nulla sul produttivo, scarsissima programmazione e così si è plasmata la vita corrente nel tempo attuale ... Ah! Dimenticavo: in sanità stanno pensando a un robot al posto del medico!?! ... Evviva!

Addio al pediatra che dà il pufetto sulle guance del tuo bimbo, addio al tuo curante che ti dà la mano sulla spalla ... Un robot sputando la ricetta o la lista degli esami da una feritoia ti dirà: «vai, la visita è finita, avanti un altro» ... e se si rompe?



Caregiving

a cura di Nicola Simonetti

“Caregiving”, il lavoro, non semplice ma tanto usurante di “chi si prende cura” (caregiver) e, nel linguaggio comune, ci si riferisce, in particolare, a coloro che assistono persone ammalate, disabili e non autosufficienti.

“Otto milioni e mezzo (17,4%) di italiani sono, oggi, caregiver... un esercito di persone, spesso, anch'esse anziane, rappresentato, prevalentemente, da donne”... Solo il 14% delle donne non svolge tale ruolo. Le altre vi sono impegnate con diversi gradi di intensità e, quando sono esse stesse ad aver bisogno, si ritrovano regolarmente senza sostegno.

Oltre 3 milioni di persone (in prevalenza donne di 45-55 anni, spesso costrette a lasciare il lavoro), nel contesto familiare, si interessano di anziani e disabili.

Vi sono caregiver che lo fanno gratuitamente (informali) ed altri retribuiti (formali).

Ma L'Italia - rileva il “Libro Bianco 2018 su La salute della donna” edito da “Fondazione Onda” a cura di Francesca Merzagora è uno dei pochi paesi europei in cui non è stata ancora riconosciuta e tutelata da un punto di vista previdenziale, sanitario e assistenziale la figura del caregiver familiare... è stato istituito un Fondo presso il Ministero del lavoro per fornire copertura fi-

nanziaria ad interventi legislativi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale” (Merzagora).

La speranza di vita della popolazione assegna, agli uomini, 80,5 anni, alle donne 84,9, ma la forbice tende a restringersi e le donne risultano più svantaggiate per quanto riguarda la “buona salute”: 1 donna su 3 over75 è “biologicamente fragile”, 1 su 2 ha almeno 2 malattie croniche; 1 su 3 limitazioni funzionali gravi. (Nicoletta Orthmann).

Importante la persona che aiuta e che si interessa anche dell'aderenza alla terapia. Per questa “relazione terapeutica” suggerito un “training di supporto da parte del medico”. Utile, poi, si è rivelato l'uso delle app.

Problema nei problemi diventa il caregiver che invecchia o si ammala (facile il burnout, il “bruciarsi” le resistenze e scivolar facile in patologia, l'impatto negativo su salute psichica, qualità di vita).

Da non trascurare il fenomeno badanti (700mila); almeno 1/3 dei loro assistiti avrebbe bisogno di assistenza residenziale che assorbirebbe circa 14 miliardi di euro. Molti problemi sono, in parte, risolti dalla spontanea cooperazione e solidarietà (“badanti di condominio”).

Infine, l'auspicio che si concretizzi un'alleanza tra governo e società per favorire un ruolo attivo nel sostegno delle persone con disabilità. Nessun nucleo deve essere lasciato solo.



Una partita giocata male

a cura di **Leonardo Petroni**

Sembrava che potesse essere vinta e invece la partita è stata improvvisamente giocata male, e così il capitano del carroccio ha compromesso la sua inarrestabile scalata al potere.

Con la voglia di andare alle urne, ha fatto a pezzi il governo che doveva durare cinque anni, ma ha perso il controllo della situazione e forse di se stesso.

Ed ora mezzo partito è in fermento e non gli perdona questa mossa sbagliata, che gli ha causato un autogol.

Se non riuscirà a giustificare il suo abbaglio tattico, allora si capirà davvero quale sia la tenuta e il suo peso politico e forse si convincerà che in politica, come nella vita, è importante saper attendere.

La storia insegna che un grande potere politico, attribuito dai sondaggi demoscopici, diventa fragile e può mutare nell'inversione ad esso nel giro di poche ore, se si prende una decisione non gradita e non ritenuta opportuna dagli elettori.

Dopo il successo ottenuto sull'immigrazione ed il controllo dei flussi, tema per lui molto importante e condiviso dalla maggior parte degli italiani, gli è mancata la capacità di una cucitura, essenziale in politica, che forse avrebbe potuto dargli più tempo per decisioni centrate su una seria crescita economica, senza la quale è difficile mantenere un tasso così alto di popolarità.

Ma nell'acme della ascesa, mentre il Paese ha continuato a galleggiare, si è tradito, creando, precipitosamente ed erroneamente, la crisi.

E così il tentativo giallo-verde di cercare di tenere ad ogni costo unite visioni politiche con proposte non sintetizzabili è fallito.

La sconfitta in politica, come nella vita, serve anche per riflettere sugli errori commessi e sulle cose nuove da fare, come capire una semplice cosa: anche se da solo sei forte, da solo perdi sempre.

Ora risalire la china per lui sarà molto faticoso, anche se non gli manca una caparbia determinazione.

Dopo questo primo accordo contro natura, che ha generato per Salvini una storia amara, è nato un altro disegno diametralmente opposto col Pd, che, preso da uno spirito di sopravvivenza, è riuscito ad entrare dalla finestra dopo che gli italiani l'hanno cacciato dalla porta.

E così si è dato vita ad un governo sorto da un patto, sino al giorno prima, giudicato per tanti motivi impossibile ed innaturale dagli stessi contraenti.

Ma se per troppa contraddizione dovesse rivelarsi ancora una volta una occasione persa, sarebbe l'ennesimo inganno a danno dei cittadini italiani.

In tutto questo bailamme la politica, nei suoi programmi, si è dimenticata ancora una volta dei pensionati di quel ceto medio, che da tempo, lentamente tartassato da rimodulazione della perequazione e contributi di solidarietà, prassi di tutti i governi per reperire risorte certe, immediate e prevedibili, non vede aumentare il proprio reddito. Appare certamente chiaro che dovendo esercitare per giunta una sorta di welfare familiare per il mantenimento dei propri figli e nipoti, togliere risorse a questo ceto sociale comporta un sacrificio difficilmente sostenibile.

In conclusione questa storia amara per Salvini ha mandato in fumo anche la speranza di chi credeva, per come si erano messe le cose, a una possibilità di ritorno ad un governo più disposto a trovare la quadra per i nostri diritti.



Novità dal Consiglio Direttivo Nazionale del 15/10/2019

Il Presidente ha proposto al Consiglio Direttivo Nazionale l'istituzione, dal 2020, di un Premio Fotografico, oltre il ripristino del Premio Letterario e, dall'anno 2021, anche un Premio Scientifico rivolto ai giovani medici, farmacisti e veterinari, e un Premio di Pittura.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha approvato all'unanimità le proposte del Presidente.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Lo svolgimento del concorso fotografico avrà la seguente modalità:

- 1) I Soci interessati porteranno al congresso gli originali delle foto (formato A4 oppure 20x30) che saranno esposte su appositi pannelli.
- 2) Per provvedere in tempo alla catalogazione e numerazione delle foto, queste dovranno essere scannerizzate ed inviate alla sede FEDER.S.P.eV. per posta o per email, improrogabilmente entro il 31/03/2020.
- 3) L'esposizione sarà presso l'Hotel Leon D'oro, sede del Congresso, affinché tutti i presenti possano esprimere una loro valutazione e così individuarne l'autore più apprezzato.
- 4) La premiazione avverrà nel corso del Congresso.



CONCORSO PREMI LETTERARI

Lo svolgimento del concorso avrà la seguente modalità:

1. I saggi dovranno essere inviati alla commissione che, dopo attenta lettura decreterà la classifica dei vincitori del premio.
2. La commissione è composta dal dott. Antonio Di Gregorio Presidente, dal dott. Cesare Puricelli, e dalla dott.ssa Rory Previti.
3. I lavori già pubblicati dovranno essere inviati dai candidati (una copia ciascuno):
 - a. al Presidente della commissione dott. Antonio Di Gregorio - Via Frumento, 6 - 38062 Arco (TN);
 - b. al dott. Cesare Puricelli - Via A. Marangoni, 32 - 33100 Udine;
 - c. alla dott.ssa Rory Previti - Piazza Strauss, 10 - 90144 Palermo.
4. Il termine perentorio per l'invio è il **28 febbraio 2020**.
5. La premiazione avverrà nel corso del Congresso.



57° Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV.

Il nostro 57° Congresso si volgerà a Verona dal 02/05/2020 al 06/05/2020.

Che dirvi di Verona, città dell'amore, con il suo famoso "balconcino", con le antiche piazze, con i suoi vicoli, con tutta la bellezza e maestosità dell'Arena ci coinvolgerà senza alcun dubbio e potremo ritrovare Dante che cammina tra i Palazzi Scaligeri nella affascinante Piazza dei Signori.

I temi che verranno trattati e sviluppati nel Congresso sono per noi sempre fonte di discussione e riflessione per i tanti avvenimenti maturati in questi ultimi tempi.

PROGRAMMA PROVVISORIO DI MASSIMA

Sabato *pomeriggio*

- Arrivo e sistemazione dei partecipanti nell'hotel
- Cena
- Riunione del Comitato Direttivo Nazionale

Domenica

- Colazione
- Inaugurazione Congresso
- Pranzo
- Ripresa lavori congressuali
- Cena

Lunedì

- Colazione
- Lavori congressuali
- Pranzo
- Ripresa lavori congressuali
- Cena

Martedì

- Colazione
- Lavori congressuali - chiusura congresso
- Pranzo
- Pomeriggio a disposizione
- Cena Sociale

Mercoledì

- Colazione
- Partenze



57° CONGRESSO NAZIONALE FEDER.S.P.eV.

Verona dal 02/05/2020 al 06/05/2020

Hotel Leon D'Oro

Via Piave 5 - Tel. 045 8445140

SCHEDA DI PRENOTAZIONE ALBERGHIERA
DA INVIARE IMPROPROROGABILMENTE ENTRO il 15/03/2020 A

FEDER.S.P.E V. - Via Ezio 24 - 00192 Roma



1. PARTECIPANTE

Nome	Cognome	
Indirizzo		
Cap	Città	Prov
Telefono	Cellulare	

2. ACCOMPAGNATORE

Nome	Cognome
------	---------

3. PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

Desidero prenotare:	Quotazioni
Nr. Camera/e singola /D.U.S.	550 € per persona
Nr. Camera/e matrimoniale/i	450 € per persona
Nr. Camera/e doppia/e	450 € per persona

Le tariffe sopra indicate si intendono per tutto il pacchetto "meeting" per persona e sono inclusive di servizio e IVA



N.B.: Il pacchetto è onnicomprensivo di: 4 pernottamenti, dalla cena del 02/05/2020 a 1/2 pensione più 3 giorni a pensione completa cioè dal giorno del 03/05/2020 alla colazione del giorno 06/05/2020 (bevande incluse). La prenotazione alberghiera sarà ritenuta valida solo se accompagnata dalla caparra pari ad € 300,00 A PERSONA da versare in uno dei seguenti modi:

- 1) **BONIFICO BANCARIO** beneficiario FEDER.S.P.eV.
IBAN: IT76 0 05034 03204 000000020376
Copia del bonifico da allegare alla scheda di iscrizione ed inviare a FEDER.S.P.eV.
Via EZIO 24 - 00192 Roma
- 2) **ASSEGNO BANCARIO** intestato a FEDER.S.P.eV.
L'assegno deve essere allegato alla scheda di iscrizione ed inviare a FEDER.S.P.eV.
Via EZIO 24 - 00192 Roma

Il saldo del pacchetto sarà effettuato all'arrivo in Hotel **ESCLUSIVAMENTE** in **CONTANTI** oppure in **ASSEGNO BANCARIO** sono **ESCLUSE** carte di credito.

N.B. Qualora le prenotazioni superino il numero delle camere messe a disposizione dall'Hotel alla FEDER.S.P.eV., l'alloggio sarà in un albergo limitrofo.

4. SCHEDA DI PRENOTAZIONE SOLO PER COLORO CHE NON PERNOTTANO IN HOTEL

La partecipazione al Congresso, comprensiva del materiale congressuale, del pranzo della domenica cioè del giorno di inaugurazione) è di € 100,00 = A PERSONA
La prenotazione sarà ritenuta valida solo se accompagnata DAL VERSAMENTO eseguito nei modi sopra indicati.

Nome	Cognome
------	---------

I singoli pasti giornalieri (bevande incluse) COSTANO A PASTO € 40,00 = da versare alla segreteria organizzativa del congresso **OCCORRE LA PRENOTAZIONE:**

Giorno 03/05/2020

Giorno 04/05/2020 pranzo si cena si

Giorno 05/05/2020 pranzo si cena si

Per chi vuole usufruire della SOLA CENA SOCIALE del giorno 05/05/2020 il costo è di € 55,00 = (bevande incluse) da versare alla segreteria organizzativa del congresso.

Prenotazione: si

L'Hotel dispone di parcheggio auto esterno da 130 posti al costo di € 15,00 per le 24 ore.

Dispone anche di un garage interno da 30 posti il cui costo giornaliero è di € 20,00 per le 24 ore.

N.B.: Indicare **per iscritto** le eventuali intolleranze alimentari:

- Indicare se si è 1) vegetariani
- 2) vegani
- 3) celiaci

NON È PREVISTO ALCUN RIMBORSO ALLA QUOTA DI PRENOTAZIONE IN CASO DI:

- 1) Annullamento dopo la data del 15/03/2020
- 2) Mancata partecipazione al Congresso



Il pensionato oggi... e domani?

TEMA DEL CONVEGNO REGIONALE SICILIA E MOTIVO DI INCONTRO "SULLE ORME DI MONTALBANO"

a cura di Antonino Arcoraci

Ragusa, presidente Salvatore Criscione, quest'anno, il 25 ottobre 2019, si è presa l'onore e l'onere di organizzare il Convegno regionale FEDER.S.P.eV. con tema: le pensioni oggi... e domani?

Come sede, ha scelto l'elegante Hotel Mediterraneo Palace e, davanti a un numeroso pubblico, alla presenza del Presidente nazionale Poerio, di quello regionale Salamone, di quasi tutti i presidenti delle sezioni metropolitane e provinciali della Sicilia, ha riunito gli iscritti della Sezione ed ha coinvolto le Associazioni cittadine AMMI, DONNE MEDICO, FIDAPA, LION, KIWANIS, ROTARY, SOROPTIMIST e U3, per discutere di "Pensioni", tema di interesse comune.

Dopo il saluto dell'organizzatore, delle autorità presenti, la presidente della OMCeO Ragusa, Dott.ssa Rosa Giaquinta, alle parole di rito, ha aggiunto il suo grande apprezzamento per l'iniziativa che mette in discussione un argomento tanto controverso, di grande attualità, capace di coinvolgere non solo la categoria dei sanitari medici, farmacisti e veterinari, ma tutte le categorie dei pensionati in carico all'INPS.

Il Dott. Claudio Testuzza, medico pubblicista di sole 24 ore sanità, moderatore del Convegno, introducendo l'argomento a 360 gradi, ha supportato quanto subito dopo ha detto il Prof. Antonino Arcoraci nella sua introduzione: le pensioni sono l'interesse prioritario per coloro che ne benefi-

ciano e della FEDER.S.P.eV. che per statuto e regolamento, le deve difendere.

In ragione di questo principio, gli associati FEDER.S.P.eV. di tutte le parti d'Italia, il 4 dicembre del 2013, sono scesi in piazza, davanti il palazzo del Parlamento, dichiarando di volerle difendere anche con i bastoni.

La FEDER.S.P.eV., alle Pensioni ha dedicato il 54° CONGRESSO Nazionale a Roma. La Reversibilità è stato suo tema nazionale 2016-17.

Il prof. Arcoraci presidente della Sezione FEDER.S.P.eV. di Messina, parlando di "pensioni" e "pensioni di Reversibilità", ha ribadito che di esse si è discusso in tutte le regioni e in quasi tutte le province. In Sicilia, "pensioni" e "pensioni di reversibilità", sono stati tema di due Convegni separati, sia a Palermo che a Messina. Di esse si è detto, discusso e sottolineato, il modo di essere, il peso sociale, le capacità. Si è rimarcato il diritto acquisito, la previdenza, la vessazione reiterata, politicamente consentita e giuridicamente giustificata.

Nei loro tanti interventi, gli esperti, hanno spiegato il cambio della "filosofia" che è passata dal *"vivere gli anni del pensionamento, viverli bene, viverli in sicurezza con i giovani, nel rispetto reciproco, nell'atto del comune interesse, con la utilizzazione delle forze, anche economiche, che esaltano la figura dell'anziano saggio, utile e del giovane sprone, ma anche discente..."*, all'insegnare *che la pensione non è più il diritto acquisito e garantito, che la pensione va difesa e rispettata nello spirito della costituzione, aggiornata in ra-*





gione delle variazioni ISTAT e del costo della vita. È stato evidenziato che quello che per gli anziani era una sicurezza, oggi non lo è più, specie per coloro avanti negli anni, fragili per età e per le patologie ad essa connesse.

Il presidente Poerio, nella sua dettagliata, quanto documentata relazione: “i nuovi balzelli sulle pensioni”, ha mostrato con parole e cifre, il suo interesse personale e quello dell’Associazione nei riguardi del problema così vivo e importante. In difesa delle pensioni ha pellegrinato e continua a girare tra Istituti e istituzioni, politici e diffusori di messaggi. È stato al CNEL, alla segreteria generale della Presidenza del Consiglio, alla Commissione Affari costituzionali del Senato, dal ministero della salute, all’AIFA, all’ENPAM, all’Assemblea Regionale e Provinciale a Livorno, al Congresso della CONFEDIR, all’incontro ARAN per il contratto collettivo nazionale quadro per il pubblico impiego. Andando in giro per l’Italia ha

portato e porta la sua voce a nome della FEDER.S.P.eV., dell’UNIONE dei Pensionati e della CONFEDIR a difesa del diritto leso che chiama “furto di stato”. Ha invitato e spronato tutte le persone interessate ad essere compatte nella lotta che mira a garantire il diritto di ogni pensionato. Diritto sempre riconosciuto dalla Corte Costituzionale e da quella europea dei diritti dell’uomo, ma più volte mortificato con una assurda giustificazione: “esigenza di stato”.

Con la ricchezza di dati, ha fatto i conti di quanto un pensionato ha perso e continua a perdere dal 1992 – governo Amato – fino a oggi. Con le sue parole ha cercato di dare conoscenza di quanto avviene, perché ogni interessato ne prenda atto, lo pubblicizzi, se il caso, lo affronti con tutto ciò che è nelle sue possibilità... anche con il voto.

Dettagliata e lucida è stata la “realtà pensionistica in Sicilia” del Dott. Saverio Giunta dirigente



INPS Regione Sicilia. Senza entrare nel merito politico che gestisce le riforme, ha detto che l'INPS, come ramo esecutivo del Ministero del lavoro, applica le norme anche quando è cosciente dei disagi di chi è penalizzato. Anche lui ha condiviso la opportunità della distinzione tra "previdenza" e "assistenza".

Il Sig. Sanzaro Paolo segretario generale UST-CISL Regione Sicilia, esponendo le "Pensioni un diritto acquisito" ha ribadito la validità del "diritto". "Retributive", "contributive" o miste, calcolate in ragione della normativa dell'epoca, debbono essere mantenute e aggiornate secondo le variazioni ISTAT. Per la loro difesa è importante stare uniti e fare forza comune.

Alla fine, dopo la discussione, il messaggio lanciato dai relatori, è apparso chiaro in tutta la sua cruda realtà. Lo hanno capito tutti, specie coloro che entrano nella fascia definita d'oro. Il pericolo resta dietro l'angolo e... non sono certamente di aiuto le recenti insinuazioni fatte oltre confine dal presidente Macron.

L'idea di confortarci con una buona cena - come poi è stata - ci ha spinto ad auspicare: *...che,*

nella consapevolezza che certi cambiamenti sono impossibili in tempi brevi, non si deve mai cessare d'invocarli.

Il Convegno che si è svolto nell'area del "Commissario Montalbano", ha consentito il giorno dopo, di visitare il castello di Donna Fugata, luogo bellissimo, in cui sono stati girati vari momenti della serie e in cui lo stesso Montalbano si è sposato. Per alcuni, è stato possibile vedere anche la casa con la terrazza a fronte spiaggia e il bellissimo mare delle frequenti nuotate del Commissario. Il maltempo non ha consentito di andare ad Ibla.

A consuntivo della riunione è giusto dire che il Convegno ha coniugato sapere e interesse. Anche la stampa locale ne ha dato risalto. I momenti ricreativo-culturali poi, hanno appagato la curiosità e ravvivato il piacere dello stare insieme, uniti nel nome comune: FEDER.S.P.eV..

I complimenti vanno agli organizzatori. La promessa è incontrarci l'anno prossimo a Catania, il 3-4 febbraio, in coincidenza della festività della Patrona: S. Agata.



Il presepe a Messina

a cura di Antonino Arcoraci

Non voglio apparire presuntuoso. Non sono persona esperta sul «Natale» e tanto meno di presepi. Sono un appassionato, uno dei pochi che ancora ha il piacere di fare e vivere il presepe.

Il presepe o come si diceva prima: presepio, è una delle tante espressioni con cui si raffigura il Natale. Noi di «tarda età» lo abbiamo fatto da bambini, sotto la guida paziente dei nostri genitori, liberi di dare spazio alla nostra fantasia, con i pastori di creta e il muschio vero raccolto nella montagna.

Dopo tanti anni, l'ho ripreso a fare per dare modo alle mie due nipotine di curiosare, ma prevalentemente per capirne il significato.

Sono stato contento quando a Messina mi è stato chiesto di parlare dei presepi e l'ho fatto raccontando la storia, mostrando le immagini.

Mi fa piacere fare conoscere le notizie anche agli amici della FEDER.S.P.eV. e aggiungere qualche foto del mio.

Il presepe si rifà sempre al brano evangelico di S. Luca (2,7) che riferendosi alla Madonna recita: *diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia.*

Il primo riferimento risale a S. Francesco di Assisi che con l'autorizzazione di papa Onorio III, in una grotta naturale, attorno a una greppia riempita di paglia con accanto un asino e un bue, recita una messa. Assistevano alcuni frati. Tanti pastori illuminavano la scena con le fiaccole.

Questo «**Presepe di Greccio**» viene ricordato nella tredicesima delle ventotto scene del ciclo di affreschi delle storie di San Francesco della Basi-

lica superiore di Assisi, attribuiti a Giotto e dipinta tra il 1295 e il 1299.

È Arnolfo di Cambio nel 1283, che su ordine del papa Nicolò IV, costruisce il primo vero presepio. Lo compone di otto statue in stile gotico e rappresenta i personaggi della natività e i Magi. Questo presepe esiste ancora ed in parte è conservato nella Basilica Romana di S. Maria Maggiore.

L'uso di fare il presepe non si diffonde subito. È verosimile che Messina abbia potuto abbozzarlo presto, data la presenza dei francescani in città. La prima menzione di un presepe a Messina risale al 1.600 come opera dei Gesuiti allestita nella loro chiesa, ma utilizzando solo figure di legno, piatte, collegate tra di loro.

Il vero culto e l'interesse per il presepe, si sviluppa molto dopo: nel 1717, Antonio Ruffo pubblica un poemetto «Il Natale di Cristo» con la incisione della *natività* di Paolo Filocamo.

Tra il '700 e l'800, il Natale, prima prevalentemente culto ecclesiastico, si allarga e diventa manifestazione popolare. Al rito, si associa, come ancora oggi, la **fiesta** che si esprime come manifestazione religiosa, ma anche ricreativa, familiare e collettiva.

Viene motivata la cultura folcloristica e artigiana e si creano immagini umane e contemporanee per raffigurare la Natività in tutte le sue sfaccettature evangeliche e popolarie.

Nel 1712 lacrima il «Bambinello miracoloso» opera di ceroplastica nella chiesa di S. Gioacchino.

Lo fa per 11 anni dal 1712 al 1723 e dal 1723 al 1908 è stato portato in processione per le vie della città. Dal terremoto del 1908 il bambinello, *u Bammineddu i cira*, di padre Domenico Fabris,





non va più in processione. Sempre custodito nella sua teca di bronzo dorato opera dell'orafo Francesco Juarra, crollata la chiesa, è stato conservato prima all'Arcivescovado e poi nella chiesina di Gesù e Maria delle Trombe, in via S. Giovanni Bosco. Anche un altro bambinello viene molto venerato: *u santu Bamminu*, un tempo nella chiesetta di Nostra Signora della Luce ubicata di fronte all'attuale Intendenza di Finanza e ora conservato nella chiesa di S. Francesco all'Immacolata. Tutti gli anni, il 25 dicembre viene portato in processione di notte dalla Confraternita Maria SS. Della Luce che nel suo stendardo mostra la rappresentazione della natività.

Il presepe compare nelle chiese e nelle case. Più grande e fastoso nelle chiese, più piccolo, artigianale, a volte povero, nelle case.

Ce ne sono stati anche importanti e si tramanda il ricordo: Nino Principato cita quelli riportati nel testo del Barone Giuseppe Arenaprimo: quello

del cavaliere Calamarà che prima del terremoto del 1908, *si sviluppava in ben sette stanze e quello del patriota Salvatore Bensaia allestito nella sua casa modesta del borgo Portalegni, ma che si fregiava anacronisticamente di fili telegrafici, di locomotive a vapore e persino di garibaldini che giocavano sotto il pergolato, presso un'osteria.*

Esempi pregevoli sono ancora in tante chiese, ma anche in tante case. Sono immagini ed espressioni di una cultura passata, tenuta gelosamente nascosta e conservata, che vengono messe in mostra per l'occasione. Non solo per ricordare l'evento, ma anche per apprezzarne i contenuti in arte, in fantasia di chi, artigiano o professionista, lo ha creato.

Dal semplice bambinello, alla "cona", al solo gruppo della natività o al presepe più o meno allargato nel paesaggio e nel gruppo di "pastori", sono tutti belli, perché fatti con passione arte e fantasia.

La "cona", fino alla seconda metà del secolo scorso, era facile vederla in qualche casa, nelle botteghe e nelle strade. Ora è passione solo di pochi ma, più o meno ricca, manteneva e mantiene ancora, le caratteristiche: una piccola grotta con la parte alta a volta, fatta di asparago, contornata da tanta frutta secca - *i scacci* - e tante arance o mandarini appesi o sparsi. In mezzo, solo il Gesù bambino a braccia aperte. L'immagine della "cona" nella casa di Giacomo Sorrenti, pubblicata su Margine Esterno del dicembre 2007 era ricca, con tanti doni per Gesù bambino. Piccole cose ma abbondanti, e tanti lumi a giustificare il modo di dire: *Ti mangiasti 'na Cona i Cristu.*

Davanti alle "cone", i fedeli recitavano preghiere. Maria Costa, poetessa dialettale messinese e patrimonio umano dell'Unesco, ci ha lasciato una sua testimonianza: *...erunu viramenti un coppu d'occhi sti conì. Ntà scurata i lampi ddu-*





mannu a più più e umili e duci risuttàunu cchiù a festa. U vicinanzu si ricugghìa intonnu: prima sgranàunu posti i rusàriu; poi "Ora pro nobis"; dapoi cantàunu chidda i Sant'Affonziu e dd'au- tra: Patturisti, gran Signura, 'nta na pòvira man- giatura.

I cchiù vecchiarreddi ciuciuliàunu: "Veni, veni, fig- ghìu i Maria, ntò me cori e ntò me pettu nzin'al- l'ùttima ncunia (erano veramente un colpo d'oc- chio queste cone. A sera i lumi accendevano adagio adagio e umili e dolci risaltavano di più la festa. Il vicinato si riuniva intorno: prima sgrana- vano posti di rosario; poi "ora pro nobis"; poi can- tavano quella di Sant'Alfonzo e l'altra: hai parto- rito gran Signora, in una povera mangiatoia. I più vecchierelli mormoravano: "vieni, vieni, figlio di Maria, nel mio cuore e nel mio petto fino nell'ul- timo angolo).

Sono tanti gli esempi con il solo gruppo della Na- tività. In epoca barocca, raggiungono il massimo

dello splendore e della fantasia. In Sicilia, a Tra- pani e nel napoletano, a Torre del Greco, dominano quelli in corallo.

Molti sono opere d'arte, chiuse in scatole di le- gno con i vetri o sotto la campana di vetro.

I presepi si diffondono dalla metà del '700 in poi e diventano comuni nelle chiese e nelle case. In quelle patrizie, oltre che di personaggi, si arric- chiscono di arredi. La fantasia, specie quella na- poletana, domina. Diventa eccellenza e lascia esempi di altissima qualità, come in quello com- prato da Monsignor Paino negli anni '30 ma di fattura settecentesca e oggi conservato nel mu- seo del duomo.

I presepi sono tutti belli, anche quelli meno im- portanti, anche quelli fatti con i pastori di pla- stica, con il muschio sintetico, perché sono sem- plici, spontanei, a volte essenziali, ma costruiti con amore, solo per fare piacere ai bambini, o come spesso si diceva: "pa divozioni".



leri come oggi, grande o piccolo, raffinato o meno, il presepe ha sempre espresso ed esprime ancora oggi, arte, devozione, gusto popolare o raffinato. Soprattutto fantasia di chi lo realizza. Io sono uno fra i tanti che ogni anno costruiscono il presepe. Utilizzo gli stessi pastori – tutti di Caltagirone – e compatibilmente con lo spazio, vario la scenografia. Uso l'impalcatura in legno e gioco con il gesso, il sughero, spesso il carbon-fossile e tanto muschio naturale. Quando è possibile, quello dei colli.

I presepi viventi, oggi di gran moda, sono scenograficamente importanti per gli spazi usati, per le ricostruzioni degli ambienti, per i costumi, il paesaggio, il fascino che emanano.

Castanea di cui riportato la mappa, è l'esempio più importante nella nostra città. La manifestazione è chiamata Natale con gioia a Castanea, ed è ambientata in una villa settecentesca di 4000 metri quadrati, concessa in uso dalla famiglia Arrigo, per accogliere quanti intendono mettersi in gioco per dare il via alla Festa dei Cuori.

Sempre più conosciuto è quello di Larderia, a Forte Cavalli, di cui si fa carico l'associazione Aniakas e l'intera comunità del villaggio.

Negli spazi di Forte Cavalli, uno dei forti Umbertini parco-museo patrimonio dell'Umanità riconosciuto dall'Unesco, viene rievocata la natività che emana un fascino del tutto particolare.

A Montalto, ogni anno assume sempre più valore la «sfilata» delle figure in costume che fanno parte del presepe a cui partecipano anche i disabili.

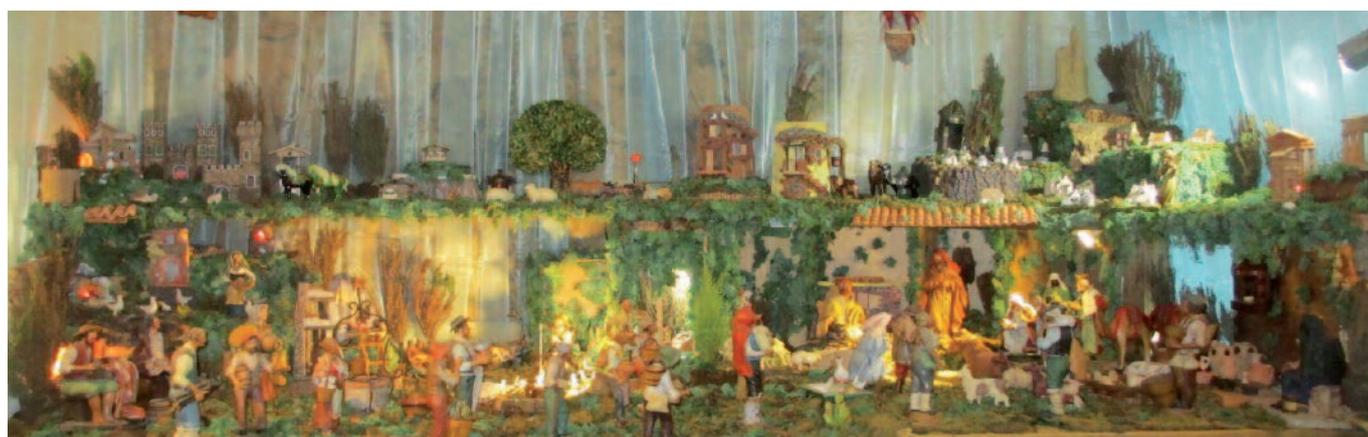
Dei tanti presepi viventi in Sicilia, cito solo quello di Montalto Elicona, fatto nelle case e nelle stradine del borgo medievale tipico per la sua architettura rurale. Ogni anno vengono fatti rivivere i vecchi mestieri con una tale precisione da meritare nel 2000 il titolo di migliore presepe vivente di Sicilia e da fare nominare Montalbano nell'anno 2007-2008 città del presepe d'Italia.

Non mancano le mostre di arte presepiale.

A Messina, dal 12 dicembre al 6 gennaio, nei chiostri del Palazzo Arcivescovile, viene allestita ogni anno una mostra di arte presepiale con esposizione di decine di presepi, diorami e opere di terracotta. Le immagini, come ebbe modo di dire l'arcivescovo La Piana, raccontano la *“centralità del Natale affidando ai colori, alla creatività, alla maestria degli artisti, un vero itinerario spirituale oltre che culturale, che consente di percorrere la via che conduce alla comunione con Dio.* Ognuno di essi, come tutti gli altri, ci riporta al Natale non come festa, come arte, ma come stupore di un Dio che insistentemente resta tra noi e sorprendentemente opera.

Una lirica delle Clarisse riportata in un volumetto a cura di Anastasio Majolino, mi porta a chiudere con queste parole:

....Tu ci sei, in ognuna di queste nostre opere sei con noi ogni giorno, ed ogni giorno è Natale.



Il medico di campagna

a cura di Amilcare Manna

Ecco, la figura si staglia imponente sul colle, in sella al suo bellissimo cavallo sauro, busto eretto, fiero, conscio della sua personalità carismatica, quasi demiurgica, investito della sua funzione che, più che una professione, è una missione. È mio padre. Il medico di campagna. Ma egli non è un medico, egli è “il” medico, colui cioè che cura il corpo, ma anche e soprattutto l’anima. Colui che ridà la salute, quando può, ma, forse dipiù, la pace e la serenità. La gente lo adora tanto da eleggerlo sindaco e, ancora oggi, a oltre quarant’anni dalla sua scomparsa, si ferma a deporre un fiore sulla sua tomba.

Questo è il medico di campagna: personaggio mitico rimasto nell’immaginario collettivo. “Purtroppo non c’è più il medico di una volta”, si sente spesso dire da chi ne ha conosciuto e apprezzato la bravura professionale, ma anche e soprattutto l’umanità, la disponibilità, la coscienza e la generosità. Ma, al di là dell’immagine oleografica e nostalgicamente romantica, chi era in realtà il “medico di campagna”? Un personaggio unico che ha ispirato artisti e scrittori, da Balzac a Kafka, pittori e cineasti a descriverne e decantarne l’opera.

La figura professionale del medico condotto nasce nei comuni italiani del Medio Evo e, nei secoli successivi, si diffonde, sia pure in modo parziale e discontinuo, in tutta la penisola.

La sua presenza è condizionata prevalentemente dalla disponibilità finanziaria dei comuni, che di regola non avevano tra le priorità di spesa l’assistenza sanitaria ai poveri. Tuttavia, la sua diffusione diventa capillare nell’Italia del Risorgimento e post-unitaria, quando la sua immagine acquista credito soprattutto tra la popolazione e, almeno a parole, presso le istituzioni dello Stato. Questo perché, nonostante i riconoscimenti e le promesse di rafforzare e qualificare il loro ruolo professionale ed economico, i condotti continuano ad essere assunti con contratti a termine che le amministrazioni possono decidere in qualunque momento di non rinnovare, con stipendi molto bassi, nono-

stante il carico di lavoro assistenziale enorme cui si aggiungono compiti di sorveglianza sanitaria pubblica, compreso l’onere della prevenzione in ambito scolastico. Ma, seppur relegati in condizioni economiche certamente non brillanti, i medici costituivano in Italia una presenza rilevante tanto che il loro rapporto percentuale con il numero di assistiti veniva superato in Europa solo dalla Svizzera. La parola “condotto” deriva dal verbo latino “conducere” che significa assumere. Il medico condotto era infatti assunto dal Comune con cui stipulava un contratto che comportava un’assistenza continua (diurna e notturna) all’intera comunità con due sole settimane di ferie all’anno. La sua non era un’attività con sede fissa, ma era perlopiù itinerante; si svolgeva cioè quasi sempre al domicilio del paziente presso la cui abitazione il medico si recava accompagnato dal parente che era andato a chiamarlo. Al suo arrivo, tutta la famiglia, dopo aver preparato al meglio la casa, spesso povera, si raccoglieva silenziosamente in disparte. Terminata la visita, il dottore era osservato con occhi pieni di speranza e di apprensione, mentre, dopo aver depresso la tazzina di caffè, amabilmente offerta, lentamente svitava il coperchio della penna stilografica accingendosi a prescrivere il rimedio che non offriva la certezza della guarigione alla quale spesso il paziente arrivava attraverso la serenità che il medico aveva saputo infondergli. Quello del medico di campagna era una figura romantica, amata e temuta, ma sempre dignitosa e rispettata.

Poi è arrivata la “mutua”; è nato il diritto alla salute e la scoperta del farmaco miracoloso che guariva qualsiasi malattia. Il paziente iniziava a rivolgersi agli ambulatori specialistici, dove medici anonimi elargivano la loro scienza e il loro sapere. Il rapporto medico – paziente si è perduto. Il calore umano di una persona che conosce tutto di te, che sa sondare la tua anima e le sa infondere la tranquillità e la fiducia che ogni uomo cerca principalmente quando sente che la sua salute vacilla e ha bisogno di un aiuto amico e rassicurante che gli dia sostegno.

“Non c’è più il medico di una volta”: questo dice e di questo ha bisogno l’uomo reso debole e insicuro dalla malattia. Sicurezza e calore umano. Questo rappresenta quella figura che si staglia imponente sul colle in sella al suo cavallo sauro. Quell’immagine rappresenta colui che parla alla tua anima e scalda il tuo cuore.

A mio padre.



Storia della medicina

A PROPOSITO DEL GIURAMENTO DI IPPOCRATE

a cura di Antonio Di Gregorio

Si è tornati a parlare spesso in questi ultimi tempi del Giuramento di Ippocrate, quell'insieme di promesse e di patti che il novello medico pronuncia mentre si accinge ad esercitare la sua professione. E' stata a lungo una cerimonia, a volte tronfia, ma non priva di emozioni, immortalata dalle foto di rito e dalle lacrimucce di familiari e amici. Duramente colpita dalla rivoluzione sessantottesca, questa occasione di festa per lunghi decenni è caduta nell'oblio, tranne alcuni strascichi ripetitivi e miniaturizzati, mantenuti vivi in qualche sede dell'Ordine dei Medici. Di recente, la società civile ha riscoperto alcune tematiche del Giuramento, specie quelle relative ad aborto ed eutanasia, sull'onda di avvenimenti che scuotono la coscienza collettiva, l'ultimo dei quali ha posto in primo piano nel nostro Paese il dramma fisico e psichico del povero Giorgio Welby. Si può essere d'accordo o meno sulla validità e sull'importanza del Giuramento di Ippocrate, sulla sua attualità o sul suo valore meramente storico, ora che in tutto o in parte è stato sostituito dal Codice deontologico dei Medici, più simile ad un agglomerato di raccomandazioni partorito nell'ufficio di un pubblico ministero e sempre a portata di mano sulla scrivania di una folla di avvocati. Esso però rappresenta nella storia dell'uomo una tappa fondamentale, un evento che determinò



col suo nascere la rottura del segreto del tempio e l'affrancatura del laico dal dominio della casta sacerdotale. Per molti secoli, l'arte medica era rimasta prerogativa di una cerchia religiosa che gelosamente custodiva i segreti di una professione considerata sacra e quindi non a portata di mano per gente impura. Ad un certo punto, per motivi vari, non escluso quello millenario dei rapporti erotici, iniziarono le adozioni e le porte del tempio si aprirono a giovani volenterosi che innanzitutto furono istruiti al rispetto del padre adottivo. Nacquero i primi giuramenti ed i primi obblighi, specie quello di considerare il maestro come padre, non spiritualmente, ma materialmente, fornendogli ogni sostentamento di cui avesse bisogno. I suoi figli dovevano essere come fratelli carnali, di sangue quindi e non di scuola ed i figli dei suoi figli come membri di famiglia, di cui dover insegnare l'arte medica senza alcuna ricompensa. Quei primi giuramenti non avevano niente a che vedere con il corretto esercizio della professione medica, ma erano piuttosto l'espressione di affiliazione ad una categoria sociale che oggi chiameremmo di stampo massonico, le cui modalità sono state poi copiate per lunghi secoli da bande e organizzazioni criminali che non a caso ancora oggi si chiamano "famiglie". Ippocrate senza dubbio diede uno scrollone al vecchiume religioso e pose in primo piano il dovere del medico di curare scrupolosamente il malato senza arrecargli alcun danno e a mantenersi





sempre puro e devoto. Secondo il Commento al Giuramento, attribuito a Galeno, l'apertura agli estranei fu patrocinata da Ippocrate in considerazione del numero sempre più esiguo di "vocationi", ma non possiamo escludere che anche il processo di profonda democratizzazione che nel frattempo era avvenuto in Grecia svolse un ruolo fondamentale. Il Giuramento così divenne regola e legge e rimase immutato nel tempo. Papa Clemente VII, quando si accorse che i medici stavano deviando dalla giusta via, nel 1572 con apposita bolla impose che ogni neo addottorato prestasse solennemente il giuramento e si attenesse scrupolosamente alle sue regole. Come tutte le cose, però, anche questa formula ha subito non pochi "adattamenti". L'OMS, durante l'Assemblea Generale a Ginevra nel settembre del 1948, mise a punto un Nuovo Giuramento, più snello e più attuale, col quale si prometteva di portare al Maestro rispetto e riconoscenza, di esercitare con coscienza e dignità e di non fare

differenze tra i pazienti in base a razza, religione, nazionalità e classe sociale. Nel 1988 un Comitato di Esperti si riunì all'Università di Milano, indicando un vero e proprio "processo ad Ippocrate". Ancora una volta furono aborto ed eutanasia a far discutere molto. Nel 1997 la British Medical Association ha provveduto ad una drastica ristrutturazione dell'intero testo del giuramento, dando cittadinanza all'aborto e pronunciandosi contro l'accanimento terapeutico. Verrebbe da dire: "O tempora! O mores!", ma sarebbe ingiusto. I medici, come tutti, debbono adeguarsi. Immutabile dovrebbe rimanere l'agire con coscienza, con dignità e, viene da aggiungere, con un'apprezzabile dose di compassione verso il paziente, nel senso letterale del termine. Diceva il mio professore di Medicina Legale, l'indimenticabile Cesare Gerin: "Ricordatevi che un domani di fronte a voi il paziente sarà disponibile a mettersi a novanta gradi. Non approfittatene mai". E che non se ne parli più.



Holodomor: storia di un olocausto dimenticato

a cura di Giovanni Brigato

In lingua Ucraina Holodomor è il nome di una mortale carestia programmata, che venne attuata in Ucraina negli anni 1932-1933 dal regime staliniano. Nella lingua locale Moryty Holodom, significa uccidere (moryty) e fame (holod). Fra le popolazioni ucraine divenne un neologismo per indicare una tragedia senza precedenti; uno sterminio volutamente ignorato, forse il più imponente della storia dell'umanità. Già Lenin aveva pensato a questa soluzione per risolvere la questione dei Kulaki ucraini, contadini proprietari di una terra, allora considerata il granaio dell'Europa. Poiché il popolo era assolutamente contrario alla collettivizzazione comunista, Stalin iniziò la decimazione dei "nemici del popolo". Ma, poiché le fucilazioni e le deportazioni in Siberia nei già famosi Gulag non si verificarono sufficienti, Stalin pensò prima, di imporre tassazioni esuberanti impossibili da pagare, poi di requisire il grano ucraino, portandolo via dalle case e dai magazzini, unitamente al bestiame. Ai contadini proprietari, le organizzazioni comuniste specie giovanili, non lasciarono nulla, solo la prospettiva di morire lentamente di fame, essendo state impedito anche le fuoriuscite della popolazione dal territorio. Le regioni più colpite furono quelle di Poltava e di Sumy; per fame vennero segnalati anche casi di cannibalismo. Così si compiva il desiderio di Stalin di annientare quella classe di popolazione, come asserisce lo storico Nicolas Werth che annota da 7 a 10 milioni di morti. La paura maggiore era dei Gulag dove, secondo lo

storico Gabriele de Rosa "uomini e donne vennero processati e deportati a morire di fame, di freddo e di stenti nelle zone artiche della Siberia, cancellati senza un nome o una tomba". I Gulag (Glavnoje upravlenije lagerej) erano amministrazioni dei campi di lavoro forzato, sotto il diretto controllo della polizia segreta, usati inizialmente dai rivoluzionari per i controrivoluzionari durante la guerra civile; si svilupparono durante gli anni '20 e furono usati da Stalin come strumenti di repressione, specie negli anni '30, dove furono internati 10 milioni di uomini che si opponevano alla dittatura. Ne furono istituiti 150 in tutto il paese con una mortalità elevatissima, per le condizioni estreme di vita. Circa 15 anni dopo, sulla scia delle purghe staliniane, la Germania nazista ha riproposto i Gulag, trasformandoli nei più propagandati campi di concentramento, come quelli di Buchenwald (1937), di Auschwitz (1940) ed altri. Grandi copiatori di atroci dittatori questi nazisti!!! Di tutto questo si cominciò a parlare seriamente soltanto dopo gli anni '80; una memoria negata!!! Infatti, nel 2013 Fabio Ferrando e Manuel Baldini, scrissero un bellissimo e preciso documentario dal titolo, appunto "la memoria negata", pubblicato dalla Associazione Il Ponte Mct in collaborazione con l'Istituto per le Ricerche di Storia di Vicenza con lo scopo di raccontare e di far conoscere dopo 80 anni, uno dei più grandi e crudeli genocidi che la storia dell'uomo abbia potuto realizzare. Sulla scia di questa documentazione, il regista canadese George Mendeluk, realizzò nel febbraio del 2017, un film (anche questo poco propagandato, quasi sconosciuto e intitolato Holodomor: raccolto amaro), che rac-



conta il movimento di resistenza contro i bolscevichi e la “tragedia più dimenticata del XX secolo”. Il film venne tradotto in italiano sul finire dello stesso anno. Trenta anni fa un grande storico Inglese Robert Conquest, inaugurò uno studio, rimasto sempre in ombra, svelando il significato dell’evento e del termine come “infliggere la morte attraverso la fame”. I dettagli storici vennero descritti da Stefano Magni nell’articolo “da Napoli a Kiev”, pubblicato su “la nuova Bussola quotidiana” il 19-11-2018, in ricordo dello sterminio per fame ordinato da Stalin. Uno studioso (forse storico), che non volle essere nominato per le parole da lui usate, disse “tutti nelle scuole, sui giornali, nelle TV, parlano di Auschwitz, di Hitler, di Mussolini, ma nessuno parla dei gulag sovietici e delle atrocità che ha commesso quel comunista di M...a di Stalin. A fronte di tutti questi dati storici alcuni uomini, spinti da ideologie di parte, osarono negare l’esistenza di queste atrocità comuniste, ma vennero smentiti clamorosamente. La Russia stessa non nega l’esistenza

dello sterminio per fame, ma lo considera genocidio figlio di un crimine di Stalin, che voleva stroncare l’orgoglio nazionale Ucraino e piegarlo alla sovietizzazione. Papa Francesco, in una sua omelia, ha ricordato il genocidio Ucraino, cassandone la crudeltà. Si ricordi che, ancora oggi, pochi stati al mondo, fra cui il Vaticano come testè detto, lo riconoscono come genocidio. L’Italia tentenna, pur a fronte di ripetute richieste da parte di associazioni cattoliche. Fortunatamente il 23 ottobre del 2008. Il parlamento Europeo ha adottato una risoluzione nella quale ha riconosciuto l’Holodomor “come crimine contro l’umanità” e lo stato Ucraino commemora l’evento, ogni anno al quarto sabato di novembre. Conclusione. Hitler disse che “il genocidio degli Ebrei sarebbe stato ben presto dimenticato come era accaduto per quello Armeno”. Con questo articolo vorrei sperare che l’eccidio di Holodomor possa valicare i limiti della storia dimenticata, affinché la storia non sia viziata dal tempo e dalle ideologie perverse.



Bergamotto

a cura di Giuseppe Femiano

Il Bergamotto o Citrus Bergamia Risso o Beg-armudi “pera del signore” dal turco, per la somiglianza con la pera bergamotta, è un agrume di forma sferica peso medio 150 gr, fiorisce ad aprile, a maturazione è giallo e i frutti vengono raccolti tra novembre e marzo. Il suo habitat naturale ed esclusivo si estende per poco più di un centinaio di chilometri sulla striscia costiera della provincia di Reggio Calabria tra Gioiosa Ionica e Villa S. Giovanni. Le sue origini sono misteriose, si ritiene che la pianta sia nata dall'incrocio della Limetta e Arancia Amara; alcuni lo fanno provenire dalla Cina, o dalla Grecia, da Pergamo (l'antica Troia), altri dalla città spagnola di Berga dove sarebbe stato importato da Cristoforo Colombo di ritorno dalle Canarie. Sta di fatto che la pianta attecchisce solo in determinate aree e anche se nel mondo si produce anche in Asia, è il frutto calabrese a contenere la maggiore ricchezza di componenti chimici e la sua produzione rappresenta il 90% di quella mondiale.

È un prodotto D.O.P, protetto dalla U.E., e la sede del “Consorzio del Bergamotto di Reggio” è proprio nel capoluogo e nella cui provincia viene chiamato “l'oro verde”. Effettivamente il bergamotto è oro, perché a fronte di una produzione molto contenuta e pregiata rappresenta una scommessa economica e scientifica su cui gli operatori agricoli locali puntano in maniera decisa, assieme a quella del gelsomino diffuso e coltivato nella stessa fascia di costa calabra. La coltivazione intensiva inizia nel 1750 ad opera di



Nicola Parisi che ha impiantato a Reggio Calabria il primo bergamotteto nel fondo denominato “Giunchi”, zona dell'attuale lido della città e in tale periodo si comincia ad estrarne l'essenza mediante premitura a mano e poi nel 1844 a macchina, grazie all'invenzione, da parte del reggino Nicola Barillà di una macchina estrattrice denominata “macchina calabrese”, capace di estrarne l'essenza in tempi brevi e grandissima resa e finissima qualità. Mille e 500 ettari di agrumeti in tutto, forniscono annualmente circa 200 mila chili di bergamotto lavorato e spremuto per ottenere un'essenza da collocare su un mercato mondiale in continua espansione. Il bergamotto ha le dimensioni e l'aspetto di una normale arancia e secondo il grado di maturazione il colore va dal verde al giallo che, ad un occhio poco attento, potrebbe apparire quello di un limone. Difficile da mangiare, a causa del suo sapore forte, la sua essenza (per farne in chilo ci vogliono circa 200 frutti) è però sempre più richiesta dai mercati per gli usi più diversi. Storicamente noto per essere il prodotto base per la cosmesi della grande industria italiana e francese, è anche un aromatizzante straordinario per l'arte dolciaria più raffinata. Alcune ricerche recenti lo segnalano soprattutto come un frutto dalle straordinarie capacità curative, ed i ricercatori si sono focalizzati a studiare le potenzialità dei 350 componenti del bergamotto. È recente l'uso che se ne fa per le sue proprietà curative, fa bene al cuore e il suo impiego è ad esempio indicato per tenere sotto controllo il colesterolo in eccesso, contribuendo così a prevenire malattie cardiovascolari come ictus, aterosclerosi e l'infarto. Una spre-





muta di bergamotto per il paziente che soffre di colesterolo alto potrebbe arrivare a significare la riduzione di farmaci dai fastidiosi effetti collaterali.

Ma non è tutto, sempre in tema di salute, l'essenza di bergamotto avrebbe anche effetti benefici nel trattamento di stati ansiosi e come antidepressivo, come hanno indicato alcune pratiche di aromaterapia. Effettuare suffumigi con alcune gocce di olio di bergamotto, oltre all'azione calmante, può fornire un aiuto per il benessere delle vie respiratorie che potranno godere della sua capacità antibatterica e antinfiammatoria. Per le sue proprietà, il bergamotto è ritenuto poi un rimedio naturale anche come disinfettante e antivirale. Sempre in tema di benessere, ha capacità antiossidanti e applicato sulla pelle può infine essere utile per cicatrizzare piccole ferite e combattere le micosi alle unghie.

Un toccasana naturale, insomma, prodotto soltanto nella provincia di Reggio Calabria in virtù della qualità dei suoi terreni alluvionali e argillosi e microclima. Il bergamotto anche in cucina viene sempre più utilizzato, soprattutto nell'arte dolciaria: infatti è un eccellente aromatizzante per caramelle, canditi, torroni, gelati, liquori e bibite varie. Molto più noto e antico è, in conclusione, l'uso che se ne fa nella profumeria. L'essenza di bergamotto, grazie alla sua freschezza, è l'ingrediente fondamentale non solo dell'acqua di Colonia classica, ma anche di numerosi altri delicati prodotti di profumeria. Per aromatizzare i saponi deve essere impiegata con cautela data la sua poca stabilità con gli alcali. Rinforza gli odori più leggeri evidenziandoli e attenua quelli troppo forti. In definitiva, si capisce quindi perché il bergamotto sia così impiegato dall'industria profumiera. L'estratto puro di bergamotto si uti-

lizza per uso esterno o aromaterapia per azioni antidepressive e antistress, a piccole dosi, può essere assunto nei termini di 1/2 gocce al giorno, lontano dai pasti, diluito in acqua o in un cucchiaino di miele, come balsamico delle vie respiratorie. Il frutto, si può consumare crudo o in spremuta per usi terapeutici, in cucina ottimo per preparare carne, pesce, dolci, gelati ed ogni altro alimento che la fantasia suggerisce. Il succo di bergamotto "Bergasterol" 100% di puro succo riduce i livelli di trigliceridi, colesterolo e glucosio nel sangue, pastorizzato contiene anche l'albedo (la parte bianca degli agrumi), che è la parte con la più alta concentrazione di flavonoidi, (che sono dei potenti antiossidanti e degli "spazzini" dei radicali liberi), giocando un essenziale ruolo nel mantenere il cuore sano e svolgendo compiti fondamentali nella azione antiinfiammatoria contro le malattie. A coloro che hanno avuto benefici assumendo frutto fresco o il Bergasterol, per il mantenimento della dieta, per mantenere basso il livello di colesterolo, è consigliato il tè al succo di bergamotto, a ridotta percentuale di bergamotto, diverso dal tè aromatizzato al bergamotto. Il succo di bergamotto svolge numerose funzioni: stimola dell'appetito e le funzioni epato-pancreatiche; contrasta colecistiti, tachicardia e ipertensione arteriosa; è utile nelle stomatiti, gengiviti e faringo-tonsilliti; è antiparassitario intestinale oltre che disinfettante ed astringente. Il Bergamotto in ultima analisi è un benefico particolarissimo agrume, che possiamo dire ha scelto per crescere un luogo caro agli antichi dei, cioè una ben precisa zona della Magna Grecia, la costa di Reghion e mi piace pensare che sia stato l'oggetto della disputa tra Era, Atena ed Afrodite e quindi attribuirli tranquillamente il nome della vincitrice della disputa, cioè pomo di Afrodite "Ἀφροδίτης Μῆλον". Oggi continua a proporci i suoi naturali benefici e rimedi in buona parte ancora da scoprire.



Misure giuridiche troppo punitive potranno risultare paradossalmente controproducenti, incentivando la criminalità

a cura di Pierluigi Lando

“D al dì che nozze tribunali ed are dietro alle umane belve esser pietose di sé stesse e d'altrui...” – a dirla con Foscolo – per contenere comportamenti disturbanti e minaccianti una civile coesistenza, si è contato su norme di legge che prevedono pene adeguate alla loro gravità. La loro inefficacia, quindi, riguardo a problematici fenomeni a dimensione sociale, che vanno da quello della corruzione a quelli violentemente trasgressivi, tuttora la si attribuisce alla mancata certezza della pena, sostenendo, quasi come panacea, la loro promulgazione con maggiore severità.

Già sul periodico salveminiano “L'Attualità”, si era affrontato l'argomento della sottovalutazione dei moventi psicodinamici nel determinismo di comportamenti giuridicamente rilevanti.

In questo articolo si intende centrare l'attenzione su alcuni moventi psicodinamici che, paradossalmente, potranno rendere inefficaci o, addirittura, controproducente l'effetto deterrente di leggi troppo severe. Tra i relativi comportamenti si hanno quelli clinicamente rientranti in quadri come: autolesionismo; ribellione contro l'autorità; da sensi di colpa. Quest'ultimo motivo può in varia misura accompagnare in specie i comportamenti autolesionisti. Il fenomeno dell'autolesionismo è tutt'altro che eccezionale,

giacché da recenti ricerche demoscopiche risulta incidente sulla popolazione adulta al 6% e in quella giovanile del 15%! Un'apposita indagine potrebbe riscontare una significativa coincidenza con i casi di criminalità.

A parte i casi di rilievo clinico e giuridico, vi sono da tenere ben presenti i comportamenti reattivi della fisiologica fase dell'opposizione e dei dispetti che potranno rimanere attivi per il resto della vita. Così per la coprolalia (in neuropsichiatria nota come postumo dell'encefalite letargica) di eccelsi personaggi in specie dell'arte (tra i più noti, Mozart) attribuibile a metodi intesi come educativi, ma troppo perbenistici e sublimanti. Atteggiamenti da hater sono pure osservabili in personaggi la cui arte è molto amata. Tali comportamenti reattivi verso l'autorità genitoriale, “fisiologicamente” rispondono non solo all'esigenza di verificare fino a che punto potrà valere il proprio potere decisionale, bensì pure la propria capacità di fronteggiare ogni evento. Se esasperati di metodi autoritari potranno risultare psico e socio-patogeni, inducendo ad atteggiamenti di temerarie sfide quei soggetti appartenenti a quell'età che nella pucciniana Bohème è cantata come “... bell'età d'inganni d'utopie, si crede, spera e tutto bello appare”. L'effetto deterrente di leggi tese a scoraggiare comportamenti che per la visuale psicodinamica sono esasperati da impropri metodi di allevamento, ma per i giuristi passibili di pene, rischia



l'insuccesso e perfino di risultare controproducente. In effetti, tra le reazioni comportamentali che più risultano frustranti per ogni misura giuridica si mostrano quelli oppositivi contro figure autoritarie, in primis di quella paterna e contro chi la rappresenta. Caratterizzati da estrema coattiva determinazione, possono raggiungere gradi da scatenare un neuro-psicomeccanismo di non darla per vinta a ogni costo, come, peraltro, è storicamente avvenuto da parte di tanti eroici martiri! Quindi le proposte di inasprimento delle pene, specialmente per chi è mosso prevalentemente da sensi di colpa, potrebbero venire percepite, addirittura, come gratificanti, giacché cadrebbero sul loro animo esacerbato, appunto, da struggente colpevolezza, come una provvida vivificante pioggia, sia pure tempestosamente devastante, su un terreno arso da siccità. Anche dalla mia esperienza professionale pure le tendenze autopunitive appaiono attribuibili a impropri metodi di allevamento, risultando suggestivi

per atteggiamenti ipocondriaci. Poiché il soggetto in età evolutiva, affettivamente dipendente da chi è supposto di accudirlo, all'essere ignorato preferisce, maltrattamenti, specialmente se pavlovianamente (v. riflessi condizionati), sia pure con le migliori intenzioni "educative", avrà appreso che l'essere più considerato è a condizione di subire sofferenze. Nella fattispecie, si tratterebbe dei cosiddetti "vantaggi secondari della malattia", solitamente propri di un soggetto carente di "carezze" (nell'accezione analitico transazionale). EMILIO ZOLA nel suo romanzo: "Teresa Raquin", riporta quel che aveva scritto in una lettera a De Amicis; da pag. VIII e IX: "Qui non si ottiene nulla se non si fa chiasso. Bisogna essere discussi, maltrattati ... Purché se ne parli, comunque se ne parli, è una fortuna. La critica vivifica tutto: solo il silenzio uccide" (v. fenomeni dei "Battenti" di Guardia Sanframondi e del "Vattenti" a Nocera Terinese, prov. di Catanzaro e a Verbicaro, prov. di Cosenza).



Qualche curiosità della grammatica italiana

a cura di Giuseppe Di Monaco

È curioso e per alcuni versi intrigante, trovare parole nella lingua italiana che hanno un significato diverso a seconda dell'accento grave o acuto sulle loro sillabe.

Un esempio banale, ma se ne potrebbero citare cento, è il significato di 'botte' che con l'accento acuto sulla o: (che si scrive dall'alto in basso, da destra a sinistra) significa 'recipiente per vino' e si pronuncia con timbro chiuso, così come *réte* e *mése*, al contrario la stessa vocale con l'accento grave: 'bòtte' (accento scritto da sinistra a destra) significa 'percosse', e si pronuncia aperta, come in *còsa*, *bène*, *tè*, *caffè*.

Altro esempio è la parola 'pesca' con l'accento acuto: 'pésca' si riferisce al pescare, la pronuncia della vocale è chiusa, ma con l'accento grave: 'pè-sca' indica il frutto, la pronuncia è aperta. La 'zecca' è il parassita fastidioso ma anche la fabbrica delle monete dello Stato. Un significato diverso si verifica anche per 'premio' che in genere indica una ricompensa per un traguardo raggiunto, ma si riferisce pure al 'pagamento' di una rata di assicurazione; ritengo che questo termine venga utilizzato dalle stesse società di assicurazione per addolcire... la pillola a chi paga.

Veramente sia l'esatta riproduzione dei suoni nel parlare corrente e sia l'accento grafico nella scrittura si trascurano o meglio si ignorano, perché ogni parola ha un proprio accento tonico e il significato si rileva dal contesto della frase scritta o parlata.

Alcune parole hanno un significato che sembra contraddire il loro suono ad esempio 'letale' fa pensare a cose liete e invece significa 'causa di morte'. 'Sciordinare' fa pensare all'atto fisiologico

dell'urinare, invece significa 'stendere i panni ad asciugare'. 'Stentoreo' sembra fare riferimento agli stenti, invece significa potente e forte, quando si riferisce alla voce umana. 'Accattivare' fa pensare al male e invece significa 'fare amicizia'. 'Spigolare' non fa riferimento al verso degli uccelli, ma significa raccogliere spighe.

Piccole differenze di scrittura cambiano del tutto il significato dei termini: 'cazzare' vuol dire tirare la vela della barca al fine di prendere più vento, la 'cazzata' è un evento stupido ingiustificato, la 'cazzata' è il rimprovero, il 'cazzeggio' è una chiacchiera inconcludente.

Alle volte il significato cambia se la parola è maschile o femminile: 'cassato' significa cancellato, 'cassata' invece è il gelato. 'Palmo' si riferisce alla mano, 'palma' è la pianta. Cambiando l'accento non cambia il significato, secondo regole empiriche e diversi usi regionali: àmaca ovvero amàca, ànanas o ananàs.

Interessanti sono i neologismi tipo 'diversamente abili' invece che 'disabili', oppure 'titolo di viaggio' per biglietto del treno o del pullman. I bidelli si chiamano 'assistenti scolastici', non si dice più 'razza' (alcune parole sono politicamente scorrette) ma 'etnia', non più 'peccato' ma 'fragilità'. È normale per ottenere il plurale dei nomi cambiare la desinenza finale: quadro diventa quadri, tavola tavole, libro libri. Però ci sono 'nomi invariabili' al singolare e plurale, si distinguono perché cambiano gli articoli: esempio: città, cinema, radio. Non appartiene alla grammatica italiana mettere una s in fondo a una parola per indicare il plurale come avviene nell'inglese, infatti al plurale si scrivono uguali: bar, like, sport, top model, quiz, film, tram, blog, ecc. La politica ci ha abituato ai termini inglesi 'endorsement' per appoggio politico, fake news per notizia falsa.

Queste riflessioni intorno alla nostra lingua sono frutto di chiacchierate tra amici nel periodo estivo, in spiaggia sotto l'ombrellone, insieme ad una accurata ermeneutica ossia l'arte di interpretare i testi scritti, con qualche riferimento alle molte regole della grammatica italiana.



Io e l'aeroplano

a cura di **Cesare Puricelli**

Ovviamente, per quel poco di mentalità scientifica che posso avere e che mi ha guidato nella mia professione di chirurgo cardiotoracico e nella mia attività nel laboratorio di ricerca all'Università non credo negli oroscopi, oltre tutto, convinto come sono che le migliori previsioni siano quelle che riguardano eventi già verificatisi (dovremmo coniare la parola "postvisione"). Invece sono fermamente convinto che i segni zodiacali influiscano sulla personalità. Naturalmente bisognerebbe fare una ricerca statistica, ma, in attesa che qualcuno se ne prenda la briga, mi tengo la mia convinzione, almeno per quanto mi riguarda: sono nato in febbraio, sotto il segno dei pesci, segno doppio e, guarda un po', mi sono cacciato nei guai tante volte per la smania di avere due ragazze contemporaneamente. Adesso, meno influenzato dagli ormoni, mi rendo conto della scarsa eticità di quel mio comportamento, anche se, per coerenza, non posso negare che, tutto sommato, era sempre un fantastico divertimento. Però posso dire in tutta sincerità che non sono mai stato sleale nei miei rapporti di lavoro, o di professione o di studio. La mia rigida educazione piemontese, anche religiosa, mi aveva inculcato il concetto che l'essere onesti paga sempre, e io ci credevo fermamente, anche se poi ho visto che non è sempre così... Un influxo più lecito e apprezzabile della mia, come dire, frequente "bigamia" mi ha portato ad amare di muovermi nei fluidi: da qui la mia grande passione per il nuoto, e per il volo. Circa il nuoto, ho precedenti in famiglia: mio nonno materno Angelo, che viveva a Mercurago, sul Lago Maggiore, con altri capiscarichi come lui, nelle notti senza luna, per non essere visti, attraversava un braccio

di lago di circa 500 metri per andare a rubare sull'altra sponda certe enormi gustosissime zucche, che galleggiavano a filo d'acqua: ciascun argonauta se ne spingeva una fino alla riva. Ho scoperto il nuoto pinnato e le immersioni in apnea quando avevo ormai trent'anni e vivevo nel lusso di un matrimonio con una ragazza ricchissima (capitolo infausto della mia vita, durato 12 anni, passati parte in Italia, parte in Sudafrica, e finito con un divorzio arrabbiato). Abitavamo in una bellissima villa in Liguria, a Bergeggi, disponevamo di un motoscafo d'alto mare, e io passavo pomeriggi ad immergermi in apnea, arrivai a toccare il "Cristo degli Abissi", oppure a fare il periplo dell'isola di Bergeggi, per fortuna senza mai incontrare le verdesche che avrebbero potuto azzannarmi un polpaccio... Dal motoscafo spesso incontrammo branchi di delfini, ero veramente tentato di tuffarmi a giocare con loro, ma il marinaio me lo sconsigliò, penso non gli fossero simpatici i delfini.... Arriviamo al volo: anche qui c'è una tradizione familiare, importante. Costanzo Sanvitto, il fratello della mia nonna Ninin che mi ha allevato al posto di mia mamma, di cui non ho alcun ricordo, perché morta di tisi in ospedale quando avevo due anni, possedeva il brevetto n° 13 della Regia Aeronautica, era istruttore di volo alla Comina, e aveva finito la sua attività di volo, poco gloriosamente, ma con molta fortuna, precipitando sui fili della luce con il suo Blériot: vuoi per la struttura essenzialmente lignea del velivolo, vuoi che non ci fosse corrente nei fili, non ci fu né elettrocuzione né altre lesioni corporee significative, perché il palo della luce, abbattendosi, ammortizzò in qualche modo la caduta dell'aereo. Costanzo Sanvitto fu poi, nel ventennio fascista, Podestà di una cittadina friulana, Reana del Rojale, che amministrò molto bene: in particolare, investendo una somma notevole, portò



l'acqua corrente nelle case, liberando la popolazione dalla fatica di attingere l'acqua dai pozzi artesiani, senza contare il vantaggio igienico. Costanzo era anche un astuto "viveur" (al contadino non far sapere quant'è buono il cacio con le pere!). Mortagli la moglie austriaca, che gli aveva dato due figli, Paolo e Carla, molto belli, si era consolato con Maria, una soprano che, dopo molti successi in Italia (Scala a Milano, San Carlo a Napoli), aveva visto sfumare una scrittura negli USA per lo scoppio della seconda guerra mondiale. Ogni anno, a bordo della sua grossa nera automobile Bianchi veniva dal Friuli in Piemonte ad Arona, a trovare la sorella Ninin. Quando arrivava, la Bianchi era bianca di polvere, e Ninin esponeva invariabilmente la bandiera tricolore, in onore della carica del Podestà! Comunque, finito il ventennio fascista, e non più Podestà, lo zio Costanzo non andò perduto politicamente, perché, sempre nella sua cittadina, divenne assessore ai lavori pubblici. Sfortunatamente, pagò il suo amore, forse eccessivo, per la buona tavola,

con un cancro dello stomaco, che lo uccise a 80 anni. Ricordo che, in un mio soggiorno friulano, a 5 anni, mi trovai a giocare con un coetaneo: fingendo di essere aeroplani, a braccia spalancate e facendo "vruum vrumm" a imitare il motore, compivamo eleganti evoluzioni sul prato, mentre, guarda caso, un biplano giallo, con 3 fasci dipinti sulla fusoliera, ci sorvolava abbastanza basso, con un gran frastuono. Il mio compagno di giochi, Mario de N., divenne pilota di aerei di linea, ed è quello che, tanti anni dopo, ormai in pensione, veramente mi insegnò a volare sul mio ultraleggero "Storch". Qualche lezione di volo l'avevo presa, molto prima, all'aeroporto di Vergiate, Lago Maggiore, l'istruttore era un ex-maresciallo dell'Aeronautica Militare, di nome Manetta (nomen omen! In gergo aviatorio la manetta è il comando del gas), e avevo rischiato di terminare definitivamente carriera di pilota e di essere umano, quella volta che, mentre Manetta era intento a scrivere su un suo libriccino i minuti di volo da addebitarmi, e non guardava fuori, io lo riscossi, indi-





candogli un mostruoso bimotore che, forse accettato dal sole in faccia, o pilotato da un distratto, era in perfetta rotta di collisione con noi. Manetta dimostrò di aver combattuto come pilota da caccia: con una repentina picchiata, che ci portò a sfiorare la cima degli alberi, evitò il disastro, senza dire niente: mi accorsi però che grondava sudore... Sempre a proposito di precedenti in famiglia, il genero di Costanzo Sanvitto, Enzo R., partecipò alla battaglia di Malta nella seconda guerra mondiale, pilotando credo un caccia C202. Ingaggiato un duello con uno Spitfire, si beccò una raffica in cabina, che gli passò ai lati della testa, e gli fracassò i vetri dell'abitacolo, senza ferirlo. Grazie alla grande maneggevolezza del suo C202, incredibilmente riuscì ad abbattere lo Spitfire: mi raccontò che la vittoria lo riempì di una gioia feroce, sanguinaria, per qualche secondo... Poi vide che, a poca distanza da dove era sprofondato in mare lo Spit, il pilota appeso al paracadute stava ammarando, salvo. Lo senti come un fratello, ne fu felice. Verrebbe da dire "Oh gran

bontà de' cavalieri antiqui!" Voglio vedere cosa sarebbe successo se ad abbattere lo Spitfire fosse stato un pilota nazi, probabilmente avrebbe sparato sull'avversario senza pietà. Ma non è detto... Torniamo alla mia esperienza di pilota di ultraleggero. Cominciai a volare partendo dall'aviosuperficie di Rivoli d'Osoppo, dove, oltre a Mario De N., proprietario di un motoalianti, avevo vari amici, Giorgio T., elicotterista dell'Esercito, proprietario di un biplano, Nino P., pilota della RSI, che era stato abbattuto da un Lightning inglese, si era salvato paracadutandosi, ma aveva perso una gamba: ogni anno, per i Morti, andava a trovarla dove era sepolta, come fosse una figlia. Nino P. e Mario De N. mi insegnarono a pilotare lo Storch, accompagnandomi in volo con l'apparecchio del Club di Osoppo. Fu una vera emozione quando mi dissero che ormai ero maturo per andare da solo, e feci il mio primo volo "in solo"! A questo punto decisi di comprarmi uno Storch usato, che era appartenuto a un dottore lombardo, ed era in ottime condizioni come cellula, e



con un motore revisionato di recente. Lo acquistai per meno di 10.000 euro, in società con un amico dentista, Edy C., sportivissimo istruttore di sub, ma non proprio grande pilota. Volava con un trapolino chiamato Wallaby, e una volta in fase di decollo, ormai a 10 metri di quota, l'elica aveva smesso di girare, nonostante il motore al massimo, perché si era rotta la cinghia di trasmissione. Invece di atterrare planando sul prato sottostante, aveva deciso di virare per tornare sulla pista, il Wallaby era andato in stallo, sconquassandosi, e il pilota si era rotto un piede. Passato allo Storch sociale, una volta, in fase di atterraggio, anzi ormai con le ruote a terra, non aveva saputo contrastare una forte ventata di fianco, e aveva lasciato rovesciare l'aereo, con non pochi danni. Non ho mai volato con lui. Invece ho spesso volato con Giulio R., cognato del progettista dello Storch, e ottimo pilota. Ho volato moltissimo da solo sorvolando tutto il Friuli, da Gorizia a Lignano a Pordenone, dalla Carnia al Mataiur. L'ho vista brutta un paio di volte, una per colpa dell'amico Giorgio T., l'altra per colpa mia. Giorgio T. aveva un cancro, non operabile, e, nell'intento di evitargli metastasi cerebrali, lo avevano sottoposto ad un trattamento radioterapico cranico. Io lo accompagnavo in macchina all'ospedale, e chiesi al radioterapista, riservatamente, se c'era da temere alterazioni comportamentali o comunque cognitive dopo il trattamento. Mi rispose che passate due settimane, non c'era assolutamente da temere. Andammo in volo, ad un certo punto Giorgio mi chiese i comandi, voleva farmi vedere qualcosa. Fidandomi di quello che mi aveva detto il radioterapista, glieli cedetti. Evidentemente convinto di pilotare un altro aeroplano, fece fare al povero Storch una manovra non autorizzata (stallo in cabrata!), che mise a dura prova il velivolo. Ripresi i comandi, atterrai in un lampo, per constatare che la cellula si era deformata al punto che era difficile aprire gli sportelli per scendere. Giorgio, rinsavito momentaneamente, pagò le necessarie riparazioni. Il rischio corso per colpa mia fu quando, d'inverno, mi

venne in mente di decollare verso sera, oltre la cosiddetta effemeride, limite non valicabile per aerei non autorizzati al volo notturno. Appena fui in aria, mi resi conto che non avevo più riferimenti al suolo, l'illuminazione pubblica, le luci delle insegne e delle case mi confondevano, non capivo più dove ero. Per di più, mi si spense il faretto di prua, poco male, ma un grosso uccello mi sporcò di deiezioni il parabrezza, costringendomi a guardare dal finestrino di fianco. Per fortuna la mia naturale freddezza, maturata anche dalla mia professione di chirurgo, mi aiutò. Pensai che avevo benzina per almeno 2 ore, che era una notte di plenilunio, che volavo su una pianura con tanti campi spogli, che avrei di sicuro trovato uno spiazzo dove "mettere giù le ruote". Dopo queste riflessioni consolatorie, ma anche aleatorie, per miracolo, improvvisamente mi trovai molto alto, ma proprio sulla mia pista di atterraggio: con una scivolata d'ala magistrale, venutami istintivamente senza quasi sapere cosa stessi facendo atterrai. Hangarato l'aeroplano, entrai nella casetta del Club, dove c'era una collezione di bottiglie di liquori, e mi corroborai ampiamente. Consigliai alla dirigenza del Club, e mi diedero retta, di mettere una luce rossa di riferimento, poteva sempre esserci uno stupidotto come me che ne avesse bisogno. Affidavo il mio Storch, per il controllo e la manutenzione all'amico Loris M., fantastico meccanico e pilota: quando trovava un vento sufficiente, gli puntava contro il velivolo, che restava in aria immobile. Loris morì in un incidente aereo, era in volo con un pilota militare, su un ultraleggero: il militare credeva di pilotare almeno uno Spitfire, se non un F25, e imitò Giorgio T., senza avere l'attenuante della radioterapia cranica. Per me fu un grosso colpo, affettivo, ma anche per la gestione dello Storch. Intanto gli anni passavano, gli amici piloti morivano o smettevano di volare, così decisi di vendere lo Storch, anche se a malincuore. Peccato che non sia credente, perché mi piacerebbe pensare che andato, sia pur di straforo per le mie "bigamie", in Paradiso, potessi volare con lo Storch sopra le nuvole bianche.



MESSINA: la XII Giornata Messinese dei Nonni

Nell'ampio ed accogliente locale del Palacultura Antonello, alla presenza di un numero pubblico e tanta partecipazione sul palco, il 6 ottobre 2019 a Messina, si è svolta la Giornata Messinese del Nonno giunta alla XII edizione.

Tanti nonni e tanti nipoti hanno animato uno spettacolo e reso gradevole l'atmosfera, per esprimere amore reciproco. Amore che la stampa locale, TV e giornali, ha definito amore che abbatte i muri del tempo, amore che va oltre i confini del tempo.

Il nonno Antonino Arcoraci Presidente della Sezione FEDER.S.P.eV. di Messina e Vicepresidente della Regione Sicilia, nella sua introduzione, riprendendo le parole di Frate Indovino del 2018, ha detto che *Quando si parla di nonni, una delle prime cose che emerge è il fatto che essi sono un ponte tra le generazioni. Sono loro che raccolgono in un unico arco di esistenza la vita di tre e, sempre più spesso oggi, anche di quattro generazioni. Sono come un filo conduttore che crea continuità con una famiglia e radica il primo e fondamentale senso di appartenenza ad un gruppo umano. Essi sono il collegamento vivente con "le radici"...*

Radici, tema dell'anno, simboleggiate da un albero robusto disegnato da un bambino per una festa del nonno con tante radici e tanti rami (i nipoti) espressi con tante mani. L'immagine è stata scelta perché nessuno come i nonni, sa regalare ai bambini il senso delle "radici", del passato, dello scorrere del tempo e delle generazioni. Nessuno come loro sa far sentire ai più piccoli il valore del ricordo, raccontando dei bambini che sono stati, tanto tempo fa...

Sul palco, quattro quadri storici evocativi delle "nostre radici" che si calano nel mito e nella re-

altà storica del medioevo-rinascimento, dell'ottocento e degli anni '50.

La filosofia si è ripetuta: sottolineare l'importanza che i nonni hanno avuto nel tempo e che continuano ad avere ancora oggi, in questo mondo globalizzato in cui viviamo. La loro presenza, la loro forza, il loro affetto li lega sempre in maniera salda ai nipoti e questi li sentono non solo come vicinanza fisica, come supporto educativo, morale, addirittura li vedono come sostegno economico.

Lo Stato li premia con la legge n. 159 del 31 luglio 2005 che istituisce la festa dei nonni nella stessa giornata della ricorrenza degli angeli, il 2 ottobre. Riconosce loro un grande merito. Del pari, la Giunta Municipale di Messina che istituzionalizza la Giornata con la delibera n. 883 del 30 settembre 2010 ponendola, per comodità, la prima domenica di ottobre.

La FEDER.S.P.eV. Sez. di Messina se ne è fatto carico e, da 12 anni, la organizza con la collaborazione di ben altre 17 associazioni cittadine: ABAL, AMMI, Assoc. MEDICI CATTOLICI, Assoc. UMANESIMO e SOLIDARIETÀ, Convegni di Cultura MARIA CRISTINA di SAVOIA, DAMMIANO AMALFI Agente generale ALLIANZ, FIDAPA ME, Fondazione BONINO-PULEJO, LIONS CLUB ME Host, LIONS CLUB ME Ionio, LIONS CLUB Milazzo, LIONS CLUB ME Colapesce, LEO CLUB I area operativa Distretto 108 Yb Sicilia, ONLUS Fabrizio Ripa, UNICEF Sezione ME, UNIPEGASO Messina e UNIVERSITÀ della III^a età Messina.

La Giornata, ogni anno viene dedicata a un nonno che non c'è più, che si è dimostrato particolarmente sensibile e degno di menzione. Quest'anno ricorda il Prof. Emanuele Mazzaglia, per più mandati vice-presidente della FEDER.S.P.eV. - ME e uomo poliedrico, capace di dividersi tra la famiglia



che ha adorato nelle vesti di marito, di padre e di nonno e il lavoro di medico, di cattedratico e di primario di Neonatologia dell'Ospedale Piemonte dove ha esercitato con grande professionalità e dove è ancora ricordato soprattutto per la sua grande umanità.

Il momento teatrale preceduto dall'inno nazionale e da quello della Federspev, gestito dal Maestro Prof. Giuseppe Gravina e condotto da Rosanna Trovato Morabito e Totò Pugliese, ha sottolineato con parole, musiche e immagini, i quattro periodi storici che sono stati introdotti dalla Dirigente scolastica Prof.ssa Pucci Prestipino.

Il mito con Mata e Grifone scritto in chiave comica e recitato in vernacolo da Antonio Cattino, è stato incarnato da Maria Luca e Giovanni Oteri e contestualizzato tra fantasia e realtà, da Franz Riccobono.

Il periodo Medioevo-Rinascimento è stato raccontato da Elvira Bordonaro, evocato con la figura di Colapesce, recitato in vernacolo con le parole della poetessa messinese Maria Costa patrimonio dell'UNESCO e vivacizzato dalla presenza sul palco dei Cavalieri della Stella e dai "Nipoti" in costume. L'Ottocento è stato magistralmente rappresentato con le parole di Tomasi di Lampedusa, lette con vivacità e professionalità dall'attrice messinese Carmen Panarello. Inquadrato nel mondo del "Gattopardo", a è stato rivissuto con l'indimenticabile valzer viennese attraverso i passi di danza di alcune coppie di nipoti.

Gli anni '50 introdotti da Cettina Parafioriti Inferera, sono stati visualizzati con le tante immagini di Grease e interpretati sul fondo musicale, dal Gruppo Vittorini Music team.

Franca Scolari Papalia ha recitato una poesia scritta da lei a ricordo del nonno Alberto "alto, altero", una figura pregnante che le ha lasciato nel cuore tanta tenerezza, sentimento che lei si augura possano provare i suoi nipoti, anzi, tutti i nipoti, per i propri nonni.

C'è stata anche un'ospite d'onore: Samantha Accetto, talento emergente che ha cantato sullo stesso palco nella Giornata del nonno del 2018 e

che "scoperta", è arrivata a *Voci nuove a S. Remo*. Il concorso letterario con titolo "I Nonni raccontano... favoleggiando", ha premiato per la poesia: Biagio Guarneri con la motivazione: *espone un quadro vivente ricco di emozioni: dare amore senza nulla chiedere e senza etichetta*. Per la prosa sono state premiate ex aequo, Ninni Mantimeo Gambadauro con il giudizio: *traferisce ai bambini il valore assoluto della pace* e Maria Eugenia Salvo Cuzzocrea con le parole: *c'è la scoperta, c'è la meraviglia, c'è lo scambio di culture che si integrano perfettamente e gioiosamente si trasferiscono ai piccoli*.

Ai vincitori, Rosellina Zamblera Crisafulli presidente AMMI Messina, ha consegnato la targa ricordo. Un grande appaluso finale. Tanta emozione e tanta gioia.

Ancora una volta, i tanti talenti, con la loro grande disponibilità e bravura, hanno gratificato la Giornata. La presenza dei presidenti delle sezioni FEDER.S.P.eV. Sicilia, ne ha sottolineato il connotato regionale.

Ogni anno, in questa Giornata, i nonni sognano. Idealmente si sentono mano nella mano con i nipoti e, adattati ai nuovi concetti di famiglia, anche allargata, ai nuovi impegni che la società impone, si prendono in affido i bambini, gli adolescenti e... anche i più grandi.

Responsabilmente si sono calati nel ruolo e forti dell'educazione ricevuta dalla famiglia ... tradizionale si sentono responsabili.

Le generazioni passano ma i valori rimangono! La chiusura, a nome di tutte le Associazioni partecipanti, è stata fatta da Elisabetta Baradello Pernice. Papa Francesco, nel settembre 2014, ha detto: *Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli, è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza e la stessa fede: l'eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini!*

Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte!



Il consiglio del notaio

Insidie e cautele del prestito vitalizio ipotecario

a cura di Chiarastella Massari

Lui e lei, coniugi settantenni in difficoltà finanziaria per la malattia di lei che la costringe a fare sia dialisi che chemioterapia, approdano in banca per cercare un aiuto e per non incidere sulle finanze dei figli anch'essi in precarie condizioni.

In banca spiegano di essere proprietari della loro casa di abitazione e viene loro suggerito il “prestito vitalizio ipotecario”, contratto che in buona fede sottoscrivono senza consultarsi con i figli. Ricevono una somma di denaro consistente che impiegano per le cure: il funzionario di banca li tranquillizza che non devono restituire nulla. Alla loro morte si risolverà tutto con i figli.

La coppia vive serena senza avvisare i figli di nulla. Alla morte di entrambi, i figli ricevono una comunicazione dalla Banca in cui vengono avvisati che, se non restituiscono la somma erogata ai genitori più interessi e spese entro una certa data e in un'unica soluzione, perderanno la casa di famiglia ipotecata dalla Banca.

Con grande sorpresa e notevole disappunto i figli prendono atto della situazione e purtroppo non riescono a pagare: la casa viene così venduta a terzi.

Morale della storia: il prestito vitalizio ipotecario è un contratto che può aiutare persone anziane in difficoltà, ma è necessario andare molto cauti, perché pregiudica o rende molto difficile che la casa di famiglia vada in successione ai figli.

Quindi, trattandosi di un contratto che coinvolge persone anziane, è ovvio che esse vadano ben informate sulle condizioni contrattuali e sulle conseguenze.

Il Notaio deve in questo caso sincerarsi che ci sia piena consapevolezza del contenuto del contratto e dei suoi effetti, per tutelare gli anziani da eventuali speculazioni da parte delle banche.

In queste circostanze, poiché il prestito vitalizio ipotecario è un contratto che comunque coinvolge i figli, è opportuno che genitori e figli si confrontino tra loro prima di procedere, per verificare quali siano gli orizzonti reciproci relativamente ai beni di famiglia. È bene valutare insieme quali siano le conseguenze e gli effetti di questo contratto e i termini di restituzione del bene alla morte dei genitori.

Il prestito vitalizio ipotecario può venire incontro a necessità finanziarie immediate di persone anziane, ma ha anche altri risvolti che vanno ponderati, in modo da evitare un epilogo non voluto o anche sconosciuto dai figli.

La capacità negoziale delle persone anziane viene tutelata dal Notaio, che ha appunto il ruolo di chi è preposto ad informare e a consigliare, a suggerire e anche talvolta a dissentire sul contratto che si vuole porre in essere.

Il Notaio quindi pone gli argini al contratto e lo disegna in conformità di legge e nel pieno rispetto della volontà delle parti, equilibrando la parte forte (Banca) con la parte debole (persona anziana).



In ricordo di Santino Salamone

Santino Salamone non è più con noi. In maniera silenziosa, all'interno della sua casa e senza che si potesse prevedere, si è spento il 2 ottobre 2019.

Ho saputo dell'evento dal figlio, l'ho pianto assieme alla sua famiglia e a tanti che gli hanno voluto bene.

Scrivo di Lui su richiesta del C. D. Regionale e della Sez. di Palermo e sento il dovere di darne comunicazione a tutti coloro che, associati alla FEDER.S.P.eV., lo hanno conosciuto.

Santi Salamone, ma per tutti Santino, medico radiologo con una lunga carriera, prima universitaria e poi ospedaliera come primario di Radiologia presso l'Ospedale di Petralia Sottana, ha trascorso gli ultimi anni della sua vita professionale come dirigente all'Assessorato alla Sanità della Regione Sicilia. Nelle vesti di ispettore, su sua intuizione, ha anche programmato e gestito i corsi di aggiornamento specialistico nelle diverse branche specialistiche per tutti i medici convenzionati con la Regione. Il corso di "Gestione ed Organizzazione in Sanità" presso l'università Bocconi di Milano nel biennio 1986/1988, lo ha qualificato e le sue capacità professionali e manageriali gli hanno consentito di fare del suo progetto, un progetto regionale. lo l'ho conosciuto in questo periodo, mi ha affidato 3 corsi di aggiornamento in Diabetologia e, considerando valido il mio lavoro, me ne assegnò un quarto, utilizzando i fondi non goduti dagli altri. La vicinanza me lo ha fatto apprezzare e ammirare per le sue peculiari e profonde capacità e competenze.

Santino non è stato solo abile e stimato professionista. È stato marito, padre e nonno premuroso, attento, benvenuto e tanto amato dai



suoi. Ha diviso la sua vita tra le gioie della famiglia e i suoi interessi, sindacali e culturali. Ha fatto valere i diritti dei medici sia nella CIMO che nell'Ordine dei Medici di Palermo di cui è stato consigliere. Da oltre 25 anni si è dedicato alla FEDER.S.P.eV. amandola e sostenendola, a volte anche in maniera forte e risoluta. Presi-

dente della Sezione di Palermo con oltre 400 iscritti, presidente regionale per due mandati, consigliere nazionale, ha portato avanti i suoi principi facendosi paladino di molte battaglie, sempre a promozione della legalità e della efficienza. Ha seminato empatia, forse qualche critica, ma è stato costantemente coerente con i suoi principi. Li ha sostenuti anche affrontando, ma quasi sempre superando, le difficoltà con la sua grande serenità e l'aplomb tipico del suo stile.

Il suo collega di corso Pietro Leo, nel saluto in chiesa, ha detto: "ha svolto il suo lavoro in silenzio e con massima discrezione, evitando polemiche incresciose e restando fedele ad attente analisi e profonde riflessioni. Ripeteva spesso, "devo tenere conto delle disponibilità delle risorse e spero gradualmente di accogliere le richieste di tutti".

Io, e credo di interpretare il sentimento di tanti altri, facendomi portavoce anche del presidente Poerio che in un telegramma inviato alla famiglia ha scritto di sentirsi "molto toccato", mi associo alle sue parole di commiato e con queste, assieme a tutti voi, voglio salutarlo: **Caro Santino**, proviamo un profondo rimpianto per la tua dipartita. Il rimpianto e il ricordo di un bene perduto. Non ti dimenticheremo mai. Rimarrai per sempre con noi.

Antonino Arcoraci



ROSSO & NERO

IL BLOG

a cura di
Rory Previti

Rosso come la passione, come l'amore, ma anche come il furore, come la rabbia.

Nero come l'inchiostro, come il buio, come il sonno, ma anche come il male, come il dolore.

Rosso Come il sangue che la feroce zanzara succhia quando ci punge. Rosso come la rabbia che ci pervade quando ci rendiamo conto che siamo già all'imbrunire, che siamo all'aperto e... soprattutto ... che ci siamo dimenticati a casa lo spray contro i vampiri che ci assaliranno a frotte tra poco. "C'era una zanzara, in abito da sera..." dice la canzone. Ma non è più al passo con i tempi. In realtà non c'è più un orario preciso in cui ci assediano. Ormai, con i cambiamenti climatici in corso, le zanzare prendono servizio già al mattino. Devono, poverine. Queste future mamme hanno bisogno di sangue umano per maturare le loro uova e venircele poi a deporre fin nell'acqua dei sottovasi che teniamo sui balconi. Noi siamo i donatori di sangue che garantiscono la sopravvivenza di questi insetti che secondo gli zoologi sono importanti nell'equilibrio delle specie, che rappresentano un importante tassello della catena alimentare e che, pertanto,

dovremmo nutrire spontaneamente, anzi addirittura con piacere, per placare qualcuna delle nostre pulsioni ecologiste.

Ma chi ce lo ha fatto fare di innamorarci delle cause ambientaliste?

Disperarsi vedendo gli orsi polari che perdono l'equilibrio sulla banchisa mentre il ghiaccio della calotta si sta sciogliendo è comprensibile, così come lo è il chiedersi affranti se il pinguino smarrito riuscirà a tornare in Nuova Zelanda dopo essere stato ripescato vicino alle coste dell'Australia, curato, coccolato, nutrito e rimesso in mare. Ma lasciare apposta l'acqua nei sottovasi permettendo alle larvette di zanzara di fare la loro brava metamorfosi per poi diventare maschi adulti, che succhiano linfa vegetale, o femmine adulte che succhiano sangue umano, è davvero troppo!

Nero Come il male più grande. Il male nel mondo ha molti volti, assume molte forme, molte sembianze che a volte sono manifestamente mostruose e a volte, invece, apparentemente belle e seducenti. Un esempio diffuso di personaggio che incarna il male, di paradigma del peggiore dei mali è l'amico di famiglia, prodigo di viscide attenzioni verso i bambini, capace di ottenere piena fiducia dai genitori dei bambini stessi, pronto a togliersi la ma-

schera al momento opportuno. Altro modo di incarnarsi del male è nel signore elegante che ai giardini o all'uscita dalla scuola offre ai bambini irresistibili ghiottonerie per indurli a seguirlo. Bimbi e ragazzini innocenti ed ingenui, pronti a fidarsi e ad affidarsi. Ci sono chat con immagini orribili, reti sommerse di pedofili di tutte le età, addirittura di minori che guadagnano sugli abusi ad altri minori. Gli esperti informatici di polizia e carabinieri le scoprono e le debellano, ma il male non si arrende.

Di pedofilia ha narrato con grande efficacia cinematografica Pedro Almodovar, il grande regista spagnolo, nel film "La mala educación" in cui tratta lo scabroso tema della pedofilia nei collegi religiosi, da parte di sacerdoti che abusando dei seminaristi ne deviavano per sempre il percorso esistenziale. Non finzione scenica, ma realtà anche contemporanea. Riconosciamo a Papa Bergoglio il grande merito di avere combattuto e di combattere questo male, questo peccato mortale compiuto da uomini di Dio che lo hanno commesso o hanno nascosto e protetto chi, nella chiesa, lo ha commesso. Il Papa ha chiamato a sé tutti i ragazzi, ormai uomini, abusati e ha chiesto perdono. Per cardinali e vescovi compiacenti, per cardinali e vescovi corrotti, per sacerdoti ed educatori religiosi colpevoli.



L'arte del mal sottile

a cura di
Antonio Di Gregorio

DON LORENZO MILANI

Splendida figura di prete anticonformista, provocatore, nato borghese e morto povero, uno che non aveva affatto sputato nel piatto in cui mangiava, ma semplicemente aveva allontanato da sé il piatto pieno e si era tuffato nell'universo dei poveri e dei diseredati. Fu una delle menti più lucide della Chiesa, che lui amava e alla cui gerarchia ubbidiva; per bloccare quel cervello scomodo non era possibile espellerlo dalla comunità. Lo isolarono; una cosa tremenda per lui. *“Un prete isolato è inutile – diceva – è come farsi una sega. Non sta bene e non serve a niente e Dio non vuole”*. Lorenzo Carlo Domenico Milani Camporetti, ricco anche nel nome, nacque in una ricca casa di Firenze il 27 maggio 1923, da una ricca famiglia che da generazioni contava al suo interno scienziati e docenti universitari. La ricchezza materiale e culturale si tagliava e grosse fette in quella famiglia che come tante altre “buone famiglie” costituirono il retroterra al fascismo. Il padre era un professore universitario affermato; la madre, Alice Weiss, una colta signora di origine ebraica ed il nonno Luigi un notissimo archeologo che parlava diciannove lingue. Non mancavano il cuoco, la cameriera, la governante, l'autista e gli animatori culturali come l'attrice Bice Valori ed il grande Sergio Tofano che divertiva i bambini con i suoi testi teatrali. Quando l'estate i Milani



andavano a trascorrere le lunghe vacanze nella loro villa al mare di Castiglioncello vi giungevano con una fila lunghissima di automobili e con la numerosissima compagnia di domestici e amici. Campavano di rendita e si dedicavano ad interessi culturali come facevano gli Ateniesi ai tempi di Pericle. Il piccolo Lorenzo, perfettamente conscio di essere un privilegiato, non riusciva però a nascondere il disagio. L'autista lo accompagnava a scuola in macchina, ma egli scendeva prima di arrivarci per non farsi vedere dai compagni. Il ragazzo non aveva una gran salute; molto cagionevole, si ammalò di irite, che gli provocherà cronici disturbi della vista e di tubercolosi, che lo porterà spesso a svernare nella riviera ligure. Morirà infine di leucemia, dopo lunghe sofferenze; tutti questi mali fisici però non solo non intaccarono la forza granitica delle sue idee, ma gli infusero coraggio e convinzione, specie nei momenti di solitudine, condizione abominevole per lui, che amava stare in compagnia di chiunque. Lorenzo durante la breve parentesi di bohemien della pittura (aveva frequentato breve-

mente anche l'Accademia di Brera) ricevette la prima folgorazione, come San Paolo sulla via di Damasco. Stava facendo merenda in una stradina di Firenze, mentre imbrattava una tela su un cavalletto, quando fu scosso da una donna che gli si avvicinò e disse: *“Non si mangia il pane bianco nelle strade dei poveri”*. Si accorse di essere odiato e che questo gliene importava. L'altro duro colpo alla sua situazione di privilegio fu l'incontro con Mons. Raffaello Bensi, diventato poi suo padre spirituale. Il 12 giugno 1943 ricevette la cresima in forma privata e pochi mesi dopo entrò in seminario. Aveva vent'anni e cominciò a dedicarsi anima e corpo agli altri, ai poveri. Capì subito che *“la povertà dei poveri non si misura a pane e casa, ma si misura sul grado di cultura e sulla funzione sociale”*. Solo la parità culturale avrebbe dato dignità all'uomo povero. Lui di cultura ne aveva tanta e fu quindi naturale svolgere il ruolo di maestro, ma di una scuola totalmente diversa da quella canonica. Non si allineò mai a certa sinistra di maniera e credette nonostante le umiliazioni nella Chiesa come istituzione, perché essa rappresentava l'emancipazione e la liberazione del popolo di Dio. Fu subito un prete diverso. Non amava feste e processioni, privilegiava gli umili, insegnava ad operai e comunisti. I cattolici benpensanti di Calenzano si lamentarono di tutto ciò col vescovo e questi li accontentò, nominando quel sovvertitore parroco di Barbiana, un piccolissimo borgo sperduto sui monti del Mugello. Don Lorenzo vi giunse il 6 Dicembre 1954 e il giorno dopo aveva già organiz-



zato una scuola per i non molti ragazzi del paese, montanari analfabeti per necessità. Era una scuola aperta tutto il giorno, che non conosceva vacanze, che rifiutava le metodologie nazionalistiche e poneva al centro le motivazioni dell'allievo e il lavoro di equipe. *"Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualcosa e così l'umanità va avanti"*. Fonda la scuola popolare. La sua **Lettera a una professoressa** è il risultato di un anno di scuola a Barbiana ed evidenzia una vera rivoluzione pedagogica. Duri sono i giudizi contro la scuola classista che boccia i poveri e contro gli intellettuali al servizio dei una sola classe. La lettera verrà tradotta in tedesco, spagnolo, inglese e addirittura in giapponese. Don Lorenzo fu un

maestro esigentissimo; aveva creato non una scuola, ma una comunità. Fu un'esperienza che non rimane circoscritta ad un periodo, ma che avrà validità fino a quando in giro per il mondo vi saranno povertà ed emarginazione. Nel 1965 il priore di Barbiana fu portato in tribunale con l'accusa di apologia di reato per la sua *Lettera ai Cappellani militari* (una figura di prete che lui considerava sprecata), dove difendeva l'obiezione di coscienza e che era stata pubblicata da *Rinascita*, una rivista comunista. Si difese con la *Lettera ai giudici*, una delle pagine più belle della sua letteratura. Non poté partecipare al processo, perché malato. Fu assolto, ma al processo di appello, che fu concluso dopo la sua morte, ci fu una sentenza di condanna, beffardamente burocratica: "il reato

è estinto per morte del reo". La sua salute peggiorò. Soffriva di tubercolosi dal 1951. Prima di lasciare Barbiana, sentendo che andava a morire, distrusse tutti gli scritti che non voleva fossero pubblicati. Don Lorenzo Milani morì a casa della madre il 24 giugno 1967, a 44 anni. Fu sepolto nel cimitero di Barbiana, dove aveva acquistato un posto appena giunto nel 1954, con addosso i parametri sacri e gli scarponi da montagna. In Italia stava per esplodere il movimento del '68, che non capì mai veramente chi fosse stato quel prete gigante. La rivoluzione studentesca rimase collocata in un periodo breve. Il pensiero del priore di un piccolo borgo ha trovato e troverà il suo giusto posto nella storia, purtroppo anche in quella futura.



La senescenza tra massime, aforismi... a favore e contro

a cura di
Antonino Arcoraci

“**P**aulo Coelho, in un suo momento di riflessione, scrive: *Io non vivo né nel mio passato, né nel mio futuro. Possiedo soltanto il presente, ed è il presente che mi interessa.* Egli sostiene che *mantenersi sempre nel presente, rende l'uomo felice...La vita sarà una festa, un grande banchetto, perché è sempre e soltanto il momento che stiamo vivendo.* Il *Carpe diem* oraziano che invita ad *afferrare il giorno, a cogliere l'attimo...*a godere, giorno per giorno, i beni offerti dalla vita, senza cadere nella malinconia dei ricordi e senza sperare troppo nel futuro. Apprezzare ciò che si ha. Mettere in pratica il

detto di Lorenzo il Magnifico *Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.* Anche per Maria Teresa di Calcutta, *il giorno più bello è oggi.*

Massimo Donato invita a *prendere la vita con leggerezza. Che leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore. [...]* La leggerezza per lui si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso. Anche Bernad Werber ritiene che *Il momento più importante è il presente, perché se non ci si occupa del proprio presente si manca il proprio futuro.* E il futuro è importante.

Il divertimento fine a sé stesso, alla fine lascia solo il vuoto e l'amaro in bocca scrive Claudia Calzetu...e continua: *è giusto pensare al passato e al futuro, ma in*

modo sano. Il passato come gradino su cui costruire il futuro come speranza di compimento...progettare e lavorare per il futuro...ma questo può funzionare solo vivendo pienamente nel presente.

Confucio ci ha lasciato questa massima: *Il momento migliore per piantare un albero è vent'anni fa. Il secondo momento migliore è adesso.* Francesco Trimarchi, catetdratico messinese in pensione, ha detto: *Non voglio guardare il mio passato, guardo sempre al mio non lungo futuro..*

La vita si vive al presente e si proietta nel futuro.

Andrew Carnegie invita: Se vuoi essere felice, stabilisci degli obiettivi che governino i tuoi pensieri, liberino la tua energia, ed ispirino le tue speranze.

Vale per tutti, a tutte le età!”



Lettere al giornale sull'eutanasia

a cura di
Salvatore Sisinni

Quello dell'eutanasia è un problema che ha sempre diviso e continua a dividere l'opinione pubblica, specialmente in Italia. Dove la vita è un valore ben radicato nelle coscienze, sia che uno creda o no. Infatti, esistono molti non credenti che si oppongono all'idea di porre fine ai propri giorni, staccando la cosiddetta "spina" delle macchine di un paziente in stato vegetativo permanente e, ancor peggio, iniettandogli un farmaco letale per liberarlo per sempre dal dolore, paziente affetto da una malattia incurabile, che gli procuri dolori inenarrabili e insopportabili. In Italia questa possibilità è ancora vietata dalla legge, mentre a pochi passi, nella vicina Svizzera, esistono delle Cliniche dove viene praticata. Periodicamente, però, qualche caso ripropone il problema, in tutta la sua drammaticità, sulla stampa o sulle televisioni. Ora è il turno del paziente Vincent Lambert. A Parigi il dott. Vincent Sanchez, responsabile del reparto di cure palliative dell'Ospedale di Reims, ha "ripreso la procedura della sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione e ancora della se-

dazione profonda, dandone comunicazione - tramite email - alla famiglia, alla moglie Rachel, che si batte da anni - scrive il Messaggero - affinché il marito sia 'liberato'; e, nel contempo, anche ai genitori, in particolare alla madre che, invece, sempre da anni, implora che suo figlio non sia 'assassinato' ". Chi ascoltare, la moglie o la madre? È davvero un grossissimo problema. Forse la moglie, secondo la legge, ma non ne sono sicuro, essendo io un medico e non un magistrato. Voglio, però, fare qualche considerazione di carattere generale. Non vorrei trovarmi nei panni del collega Sanchez, che ha deciso di "gettare la spugna", cioè di arrendersi, staccando le macchine e decretando la morte cerebrale, dopo aver sospeso le cure palliative, quali l'alimentazione e l'idratazione artificiale. Trovo, però, poco "umano" dare comunicazione a chi di dovere, cioè ai familiari, con una fredda email. Detto questo, aggiungo che la nostra sensibilità di italiani, ma anche dei francesi - nostri "cugini", come da sempre siamo definiti - sia diversa da quella di altri Popoli, ad esempio quelli del Centro e Nord Europa. Per i quali il concetto di libertà di opinione e di azione non ha, quasi, limite. Intanto i legali dei

genitori del povero Lambert minacciano una denuncia per omicidio. Si farà un processo. I giudici, che dovranno decidere, probabilmente lo faranno seguendo la legge scritta. Ma, oltre la legge scritta, si sa, c'è una legge che è al di sopra di ogni legge scritta, ed è quella della propria coscienza. La si potrà eludere e dormire tranquillamente la notte? Qualche dubbio viene. In Italia, in Parlamento, giacciono disegni di legge, che propongono il problema della "dolce morte", concessa dallo Stato, per mano di medici al servizio dello Stato. Alcune parti politiche premono affinché si arrivi ad una conclusione. Si arriverà? Penso proprio di no. L'opinione pubblica, nella maggioranza, non è ancora pronta a recepirla. Può darsi che sbagli, ma spero vivamente, ardentemente di no. Il problema sarà ancora una volta rinviato. In fondo, conviene a tutte le parti politiche. Almeno così credo. Senza dire - per concludere - che, da medico, ormai in pensione, continuo ad ispirarmi a quel che disse o scrisse (non so bene) il Premio Nobel Thomas Mann: "I medici non sono al mondo per facilitare la morte, ma per difendere a qualsiasi prezzo la vita".
Cordiali saluti.



Lettere al Presidente



Caro Presidente,
sono un vecchio medico pensionato, iscritto da sempre alla FEDER.S.P.EV..
Anche mio nipote diventerà medico e per ora frequenta il quinto anno universitario.
È sempre in piedi la possibilità di iscriversi all'Enpam prima della laurea?
Mi piacerebbe provvedere al pagamento dei suoi contributi per agevolarlo.
Ti ringrazio per un tuo parere e ti saluto con affetto.

L. G.

Caro collega,

l'iscrizione all'Enpam può essere fatta a partire dal quinto o sesto anno di corso o fuori corso in qualsiasi momento dell'anno accademico.

Gli studenti che aderiscono prima alla previdenza obbligatoria hanno da subito diritto alle tutele garantite dalla quota A del Fondo di Previdenza Generale:

- *sussidi per la genitorialità*
- *pensione di inabilità e di reversibilità per i familiari che ne hanno diritto*
- *aiuti economici in caso di disagio o malattia*
- *sussidi in caso di danni subiti per calamità naturali*

Con l'iscrizione prima della laurea gli studenti accumulano subito una anzianità contributiva utile per la pensione futura e per accedere ai mutui Enpam per l'acquisto della prima casa o dello studio professionale.

L'importo previsto per il 2019 è di 113,20 euro, cioè la metà della fascia di contribuzione minima prevista per gli iscritti con meno di 30 anni.

Tutte queste notizie ed altre ancora sono riportate sul sito dell'Enpam.

Cordiali saluti.



VITA delle SEZIONI

REGGIO CALABRIA

Il giorno 21 giugno 2019 si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche del Direttivo provinciale per il periodo 2019/2022. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati:

Presidente Onorario:	dr. Giuseppe Poeta
Presidente:	dr. Giuseppe Giovannella
Vicepresidente:	dr. Antonino Surace
Segretario:	dr. Gabriele Napolitano
Consigliere:	dr. Antonino Attinà
Consigliere:	dr. Nuccio Marciano
Tesoriere:	il Presidente con assistenza socia Lilli Bitto
Revisori Conti:	Dottori Domenico Cuzzocrea e Domenico Scordino

REGGIO EMILIA

Riunione Comitato Direttivo Provinciale

Mercoledì 18 Settembre 2019, alle ore 16,30, presso l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, si è riunito il Consiglio Direttivo della FEDER.S.P.eV. per discutere e deliberare sui seguenti punti posti all'

ORDINE DEL GIORNO:

1. approvazione del verbale della riunione del Consiglio Direttivo del 20 Marzo 2019;
2. assemblea provinciale del 17 Aprile 2019. Approvazione del nuovo Statuto e del nuovo Regolamento;
3. azioni legali a tutela delle pensioni INPS (ex INPDAP): preadesione entro il 15 Giugno 2019 e spedizione della documentazione entro il mese di Settembre;
4. intersezionale di Modena di Sabato 26 Ottobre 2019;

5. Congresso con l'AMMI il 06 Novembre 2019 su: "Le resistenze antibiotiche";
6. Convegno il 27 Novembre 2019 sul tema: "Approfondimenti in tema di assicurazioni per i medici pensionati"
7. riunione del Consiglio Direttivo della FEDER.S.P.eV. il 19 Dicembre, alle ore 16,00 e alle ore 20,00 cena da Don Papi con il Consiglio Direttivo e con le Segretarie dell'Ordine dei Medici;
8. varie ed eventuali (programma delle manifestazioni nella 2° metà dell'anno - utilizzo del computer nell'atrio della "Casa del Dono" per informare la popolazione - problema dei crediti formativi per i medici iscritti all'Ordine).

La riunione inizia alle ore 16,30.

Sono presenti: Salvatore de Franco, Maria Brini, Pier Ruggero Franzoia, Giancarlo Tavasani, Mari- lena Ferraboschi, Patrizio Bosoni, Angela Leone. Assente giustificato: Giacomo Pietranera.

Assente: Paolo Pietranera.

1. Il verbale della riunione del Consiglio Direttivo del 20 Marzo 2019 viene approvato all'unanimità, senza modifiche od integrazioni.
2. Viene approvato anche il verbale dell'Assemblea nazionale del 17 Aprile 2019 e viene approvato il nuovo Statuto della FEDER.S.P.eV. e il nuovo Regolamento. La versione definitiva ci verrà inviata, appena sarà possibile, dalla FEDER.S.P.eV. nazionale, sollecitata telefonicamente dal nostro Presidente Salvatore de Franco.
3. I documenti delle azioni legali a tutela delle pensioni INPS (ex INPDAP) vengono spediti individualmente, entro il mese di Settembre, dai medici della nostra Provincia che hanno fatto ricorso. Ci hanno informato che i ricorsi della Regione Emilia-Romagna saranno i primi ad essere esaminati.
4. Il Dottor Giancarlo Tavasani non potrà partecipare all'intersezionale di Modena di Sabato 26 Ottobre 2019, perché sarà impegnato a Casina in un prelievo di sangue dell'AVIS. Sarà sostituito dal Dottor Pier Ruggero Franzoia.
5. Il Congresso che si svolgerà il 06 Novembre 2019 nella sala riunioni dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, assieme all'AMMI, sul tema: "**Le resistenze antibiotiche**", sarà tenuto dal Dottor Pietro Ragni. Il tema, scelto a livello nazionale dall'AMMI, verrà presentato e discusso in tutta Italia.
6. Il Convegno del 27 Novembre sul tema: "**Approfondimenti in tema di assicurazioni per i me-**



dici pensionati” si svolgerà alle ore 16,00, presso la sala riunioni dell’Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia e sarà tenuto con la partecipazione degli esperti di Axa assicurazione.

7. Il 19 Dicembre, alle ore 16,00 si svolgerà il Consiglio Direttivo della FEDER.S.P.eV. e alle ore 20,00 il Consiglio Direttivo terrà il conviviale aperto alle Segretarie dell’Ordine dei Medici per gli Auguri di Natale.
8. Varie ed eventuali:
 - a) vengono letti i programmi delle manifestazioni culturali del 2° semestre 2019;
 - b) si propongono alcuni temi per l’informazione ai cittadini nell’atrio della “Casa del Dono” sulle attività attinenti la promozione della salute che si svolgeranno a Reggio Emilia, per questo si sollecita la destinazione di un pc nel punto informativo;
 - c) viene affrontato il tema dei crediti formativi ECM richiesti ai medici ed odontoiatri pensionati, che effettuano attività professionali marginali e non retribuite.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

NOVEMBRE:

Martedì 06 Novembre, alle ore 15,30, presso la sala riunioni dell’Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, assieme all’AMMI, Convegno su: “Le resistenze antibiotiche”.

Giovedì 07 Novembre, alle ore 18,00, CAFFÈ DEL GIOVEDÌ, a cura della F.A.R., presso l’Oratorio della Trinità, via San Filippo, n. 14 – Reggio Emilia Concerto dei Giovani allievi dell’Istituto Superiore di Studi Musicali “Achille Peri”.

Giovedì 14 Novembre, alle ore 18,00, CAFFÈ DEL GIOVEDÌ, a cura della F.A.R., presso l’Oratorio della Trinità “*Gli anni perduti*” Albarosa Paganelli Brancati.

Giovedì 21 Novembre, alle ore 18,00, CAFFÈ DEL GIOVEDÌ, a cura della F.A.R., presso l’Oratorio della Trinità; Incontro con l’artista eclettico Ermanno Beretti

Mercoledì 27 Novembre, alle ore 16,00, presso la sala riunioni dell’Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, Convegno sul tema: “Approfondimenti in tema di assicurazioni dei pensionati”.

Giovedì 28 Novembre, alle ore 21,00, a cura della F.A.R., presso la Chiesa di San Filippo, via San Filippo, n. 14 – Reggio Emilia *Concerto per violino e pianoforte*. Nicola Bignami, violino e Paolo Poti, pianoforte.

DICEMBRE:

Giovedì 05 Dicembre, alle ore 18,00, CAFFÈ DEL GIOVEDÌ, a cura della F.A.R., presso la Chiesa di San Filippo; Concerto dei Giovanni allievi dell’Istituto Superiore di Studi Musicali “Achille Peri”, oppure presentazione di un artista (scultore).

Martedì 10 Dicembre, alle ore 17,00, a cura della F.A.R.: “*Concerto in fabbrica*” Alberto Arbizzi suona Chopin.

Giovedì 12 Dicembre, alle ore 18,00, a cura della F.A.R. presso la Chiesa San Filippo; Kazi Rygl e Elisabetta Liuzzo, sul tema “*Vedere l’invisibile: la prima foto di un buco nero*”.

Domenica 15 Dicembre a cura della F.A.R.: “*Pranzo natalizio e Messa in San Pietro*”.

Giovedì 19 Dicembre alle ore 16,00, presso l’Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, riunione del Consiglio Direttivo della FEDER.S.P.eV.

Giovedì 19 Dicembre alle ore 20,00, cena da Don Papi con i membri del Consiglio Direttivo della FEDER.S.P.eV. e con le Segretarie dell’Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia.

Venerdì 20 Dicembre alle ore 21,00, a cura della F.A.R., nella Chiesa di San Filippo: Concerto di Natale: “*Rorate Coeli*”. Polifonie per il Natale dal Rinascimento Europeo. Cappella Musicale San Francesco da Paola. Silvana Perucchetti, direttore.

ALCUNE NOTE

Le manifestazioni in grassetto sono organizzate dalla FEDER.S.P.eV. da sola o in collaborazione con l’AMMI (Associazione Mogli Medici Italiani) o con l’Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia. Le manifestazioni in corsivo sono organizzate dal Convento dei Frati Cappuccini di Reggio Emilia e sono gratuite (eventuale offerta).

Le manifestazioni a caratteri normali sono organizzate dalla F.A.R. (Famiglia Artistica Reggiana – Studium Reginense) nella quale il nostro past-President Davoli è stato una colonna.

Giancarlo Tavanis

VERONA

A Verona il Congresso Nazionale

Care amiche e cari amici, l’anno sta per concludersi e sono lieto di informarvi di quanto è stato fatto. Senza dubbio è stato un anno positivo per la nostra associazione soprattutto per Verona, un nostro iscritto è stato eletto nel consiglio dell’Ordine.



Abbiamo ottenuto la possibilità di dare agli iscritti con età superiore ai 75 anni, di non pagare più la quota di iscrizione.

Una fattiva collaborazione è stata intrapresa con la società culturale Accademia dell'Agricoltura, e un maggiore coordinamento con l'AMMI, stabilendo di unificare i due consigli solo in alcuni periodi per discutere e programmare iniziative culturali e sociali. Stiamo lavorando per dare il nostro contributo in Regione data la scarsità dei medici.

Dal 2 al 6 maggio si terrà a Verona il 57° Congresso Nazionale della FEDER.S.P.eV. e questo sarà grande privilegio e successo.

Il programma di quest'ultima tornata è il seguente:

- il 16/10 riunione con l'AMMI presso la sala Fazzini OMCEO Verona via Giberti 1;
- il 18/10 evento presso l'Accademia dell'Agricoltura alle ore 17.30 con relatore il Prof. Dobrilla;
- il 5/11 presso la chiesa di S. Luca alle ore 17.30;

- il 9/11 la giornata del Medico alla Gran Guardia;
- il 21/11 a alle ore 17.30 presso la sala Fazzini dell'Ordine il Dott. Pace tratterà l'assemblea annuale della nostra associazione con la relazione del Presidente e del responsabile amministrativo sig. Carla Fraccaroli, all'ODG: approvazione del Bilancio consuntivo, varie ed eventuali.

Seguirà il pranzo sociale assieme alle iscritte AMMI al termine pesca di beneficenza.

Interverranno il Presidente dell'Ordine Dott. Rugiu e la nostra Presidente Regionale Fontanin.

Spero da parte vostra una presenza numerosa.

Le adesioni dovranno pervenire presso la nostra socia Carla Fraccaroli entro giovedì 28/11 tel. 349.3620448 - 045.525549, la quota è di 25,00 € a persona.

Con l'occasione invio sinceri saluti

Giuseppe Costa



Auguri a tutti e Buon Natale 2019

Natale arriva ogni anno con la sua ciclicità a chiudere un periodo per aprirne un altro. La vita si rinnova e si fa festa, ognuno col suo modo e ognuno nel suo intimo. La componente esteriore tipicamente festaiola non banalizza, né sminuisce la spiritualità dell'evento che per noi cristiani, cattolici più o meno osservanti, significa fede e innanzitutto condivisione, amore.

Natale si festeggia in tutto il mondo con la luce data dal fuoco o artificiale, per gioire dell'evento e per riflettere. Un periodo magico in cui negozi, case, strade si agghindano a festa e gli uomini all'esterno e all'interno della famiglia, festeggiano l'evento dando pure con semplici atti, significato altamente simbolico ma di grande spiritualità, alla ciclicità della vita.

Non a caso ricorre il 25 dicembre, *Dies Natalis Solis Invicti*, solstizio d'inverno, quando il sole raggiunge il punto di massima distanza dall'equatore, la notte diventa la più corta dell'anno e porta con sé la vittoria della luce sul buio della notte.

Un Bambino nasce in una grotta per polarizzare l'interesse degli uomini, pastori o magi...per coinvolgerli mostrando la povertà del luogo e la fastosità nel mondo. Una cometa indica la strada da percorrere, traccia il cammino a tutti all'insegna delle parole pronunciate dagli angeli: *Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis*,

Coloro che si lasciano coinvolgere, colgono nel Natale, il senso della serenità, avanzano speranze, desideri e sognano. Come ha scritto Anastasia Zottino: *si aprono a uno spazio di consapevolezza e realtà tra ciò che è stato, ed uno ancora tutto in progettualità che muove la fantasia, la magia di quanto ancora è possibile e ancora deve accadere*. Sperano in un rinnovamento, in una rinascita. Si riavvicinano a Dio dando spiritualità al mondo interiore. Sostanza anche nell'apparenza.

Anche noi facciamo parte di questo mondo, anche noi ci lasciamo contagiare dalla frenesia della festa, anche noi sentiamo nel nostro intimo, la spiritualità dell'evento, il desiderio di pace, la gioia del dare, di chiedere aiuto e di prestare aiuto al bisognoso qualunque sia la provenienza o il colore della sua pelle. Di pregare... Quest'anno preghiamo con una delle tante versioni della Preghiera scritta da David Poster, Carole Bayer Sager, Alberto Testa e Tony Renis cantata da Andrea Bocelli e da Celine Dion, che recita: *Ti prego di essere i nostri occhi e di proteggerci lungo il cammino. Di aiutarci ad essere prudenti quando perdiamo le nostre sicurezze. Questa sia la nostra preghiera: quando smarriamo il nostro cammino, conducici alla meta, guidaci con la tua grazia in un posto dove saremo al sicuro. La luce che tu dai nel cuore resterà per ricordarci che l'eterna stella sei. Nella mia preghiera quanta fede c'è. Quando l'oscurità riempie le nostre giornate conducici alla meta. Sogniamo un mondo senza più violenza, un mondo di giustizia e di speranza. Ognuno dia la mano al suo vicino simbolo di pace di fraternità. La forza che ci dai è il desiderio che ognuno trovi amor intorno e dentro sé. Questa sia la nostra preghiera, proprio come ogni bambino che ha bisogno di trovare la meta. Guardaci con la tua grazia. Dacci la fede così saremo salvi. E la fede, che hai acceso in noi, sento che ci salverà.*

Antonino Arcoraci



CONVENZIONI E SERVIZI

CENTRO PRENOTAZIONI BETTOJA HOTELS

Numero Verde: 800860004
Fax: +39 06 4824976
E-mail: commerciale@bettojahotels.it
www.bettojahotels.it

CONVENZIONE CON LA DIREZIONE DELL'HOTEL "LE SEQUOIE" A CARSOLO (AQ):

tel. 0863997961 – fax 0863909124
e mail: info@lesequoie.it - sito: www.lesequoie.it
L'Hotel Le Sequoie dispone di moderne camere dotate di ogni comfort compresa connessione Internet ad alta velocità in modalità WI-FI. Inoltre l'hotel dispone di campi di calciotto e calcetto, di tennis al coperto ed all'aperto e vaste aree verdi usufruibili con piscina, percorso della salute, palestra e possibilità di pratica golf. La Direzione offre la possibilità di usufruire di quanto sopra descritto e di quanto sarà realizzato agli iscritti FEDER.S.P.eV. ed ai loro familiari con lo sconto del 10% sulle tariffe.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia. Per tutti gli iscritti FEDER.S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente, previo appuntamento c/o la sede di via Ezio 24, gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino. UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301 per informazioni: numero verde 800969842

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino
sito web: www.unipegaso.it

UPTER (Università popolare della terza età) che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisl codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisia.it

AUXOLOGICO

Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico
A seguito di accordi intercorsi tra la Fondazione "Istituto Auxologico Italiano" e la FederspeV è stata sottoscritta una convenzione, a decorrere dal 1 aprile 2019, per gli iscritti alla Federazione e i loro familiari. Per informazioni rivolgersi a **Stefania Bosu**: 02.619112241 - Cell. 335.5802728 - s.bosu@auxologico.it
Per i listini consultare il sito www.federspeV.it - CONVENZIONI E SERVIZI.

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)

ENTI BILATERALI

CENTRO STUDI CISAL 06.3211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedicis.it - E-mail: info@assimedicis.it

TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario.

Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861, e-mail: donatella.peccerillo@spininvest.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata il martedì di ogni settimana dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma.

CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel. 06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA:

federspeV@tiscali.it - segreteria@federspeV.it

SITO INTERNET: www.federspeV.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO

Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI

Vice Direttore e Coordinatore

Comitato di Redazione: CARLO SIZIA

Vice Direttore: PAOLA CAPONE

Comitato di Redazione:

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,

Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432 - 06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

FEDER.S.P.eV.

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

Presidente: Michele POERIO

Vice Presidente Vicario: Marco PERELLI ERCOLINI

Vice Presidente: Teresa STARDERO GARIGLIO

Segretario: Amilcare MANNA

Tesoriere: Luciana SUSINA ROZZI

Stefano BIASIOLI, Alfonso CELENZA, Armanda CORTELLEZZI FRAPOLLI,

Giuseppe COSTA, Silvio FERRI, Guido GINANNESCHI

Letizia MOLINO FILIPPAZZO, Giuseppe PEZZELLA, Carlo SIZIA

Nicola SIMONETTI, Italo SONNI, Emilio POZZI, Daniele BERNARDINI

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sergio ABBATI, Francesca PERCACCIA VENA

Luisa FREGOSI BOGGI, Paola CAPONE D'AMBROSIO, Mario ALFANI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Antonino ARCORACI, Maria BELLOMO LONGO

Paolo FERRARIS, Sergio FATTORILLO

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi novembre 2019

